

Chiesa viva

ANNO XL - N° 427
MAGGIO 2010

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Enrico VIII

UN RITORNO DEGLI ANGLICANI

Riflessioni sulla promulgazione della Costituzione Apostolica “Anglicanorum coetibus”

del sac. dott. Luigi Villa

Si è molto parlato, in questi ultimi tempi, dell'istituzione di “**Ordinariati personali**” da parte della **Santa Sede**, per accogliere porzioni della chiesa anglicana. Noi non vogliamo, qui, entrare in tutti i problemi che il Papa ha sollevato con la Costituzione Apostolica “**Anglicanorum Coetus**” (Gruppi di anglicani), pubblicata il 9 novembre 2009, accogliendo nella Chiesa cattolica gli anglicani che oggi si trovano a disagio nella loro comunità, per le decisioni prese di ordinare preti e Vescovi le donne e gli omosessuali dichiarati, e di celebrare matrimoni tra gay. Io credo, però, sia inevitabile l'interrogarsi sulla delicata questione del **celibato ecclesiastico** e **sulle ripercussioni di ciò che spinse Benedetto XVI a istituire gli “Ordinariati personali”**, per accogliere nella Chiesa Cattolica quella parte di anglicani che non condividono le ultime scelte dei vertici della loro chiesa.



Benedetto XVI.

Certamente la questione più audace, per la Chiesa di Roma, è **il celibato dei preti**, che stabilisce, in deroga alla legge attuale, come è definita nel canone 277: «**I chierici sono vincolati al celibato**». Ora, gli “**Ordinariati personali**” anglicano-cattolici, potranno chiedere al Papa, “**caso per caso**”, di poter ordinare preti “**anche uomini sposati**”; quindi, non solo è previsto - come già avvenuto più volte negli ultimi decenni - ma anche che **vengano ammessi al sacerdozio della Chiesa Cattolica gli attuali preti anglicani sposati**, e che **vi siano preti sposati anche in futuro**, per rispondere a situazioni di bisogno.

Conviene, allora, riportare per esteso, qui, il secondo paragrafo dell'articolo 6 della **Costituzione**:

«**L'ordinario, il Vescovo o il prete che avrà giurisdizione su ognuno degli “ordinati personali”, di norma (pro regula) ammetterà all'ordine presbitero**

rale solo uomini celibi. Può anche chiedere al Romano Pontefice l'ammissione di uomini sposati al presbiterato, caso per caso, secondo criteri oggettivi approvati dalla Santa Sede».

Le **“Norme complementari”**, pubblicate insieme alla Costituzione, specificano che tali criteri avranno di mira **“le necessità dell'ordinariato”**. Il che significa che l'autorizzazione verrà data quando l'ordinazione di un uomo sposato risulti necessaria per garantire la celebrazione dell'Eucarestia ad una comunità che non possa essere servita altrimenti.

Ora, qui, voglio ricordare che il **giovane Ratzinger**, nel suo volumetto: **“Fede e futuro”** (Queriniana, Brescia, 1971, p. 115) già scriveva che, **per l'intera Chiesa Cattolica, un giorno si sarebbe arrivati per necessità e restando vigente la norma del celibato, all'ordinazione di “cristiani maturi”** (viri probati) **già sposati**. Forse, è per questa via degli **“ordinariati” dell'anglicanesimo** che, anche la Chiesa di Roma scioglierà, in un domani, il nodo del celibato per tutte le sue comunità?..

Un tale passo da parte della Chiesa Cattolica sembrerebbe impossibile da farsi, anche perché questi **“Ordinariati”** faranno parte del rito latino, nel quale non c'è stata mai alcuna deroga dopo il **Concilio di Trento**. Inoltre, la figura dell'Ordinario, il Vescovo, sarebbe assimilato giuridicamente al Vescovo diocesano, e sarebbe nominato dal Papa stesso **“in base a una terna presentata dal Consiglio di governo dell'ordinariato”**, per cui continueranno a usare **“i libri liturgici propri della tradizione anglicana”**, e con essi celebreranno la Santa Messa, i Sacramenti, le **“Ore”** e ogni altra azione liturgica, così da **“mantenere vive”**, **all'interno della Chiesa Cattolica, le loro tradizioni anglicane**.

Da ricordare, qui, che questa formula, fatta propria, oggi, da **Papa Benedetto XVI**, l'aveva già enunciata **Papa Montini**, il quale, ricevendo il Primate anglicano, **Donald Coggan**, il 28 aprile del 1977, disse: **«Chiesa anglicana unita, ma non assorbita»**.

E allora, questa novità decisa da **Benedetto XVI**, per non **“assorbire”** gli anglicani-cattolici, in quale direzione andrà?..

Leggiamo, perciò, quello che ha detto il **card. William Joseph Levada**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che **la previsione di ordinare preti “uomini sposati” è da considerare “puramente ipotetica”**, e che si cercherà di non farlo, e **“io lo farò solo per necessità, con decisione sottoposta al Papa caso per caso”**... “Qui, la novità nella previsione di questa possibilità, in teoria essa è aperta già da oggi a ogni Vescovo della Chiesa Cattolica, essendo ben chiaro che il Papa può **“derogare”** delle leggi canoniche. Ma, in pratica, se un Vescovo azzardasse quella richiesta, gli verrebbe risposto, d'ufficio, che tale deroga non è prevista”.

Per gli Ordinariati anglo-cattolici, invece, ora viene prevista.

A questo punto, bisogna riflettere sui presupposti ecclesiologici che formano il bagaglio dogmatico e spirituale degli anglicani, e riflettere sulle premesse ecclesiologiche di chi li accoglie; e questo perché la vicenda appare confusa e suscita non pochi interrogativi.

Sappiamo che la chiesa anglicana è nata come **“chiesa nazionale”** e si è sviluppata forgiando, attraverso i secoli, una tradizione anti-romana, cesaropapista e autocefala. Inoltre, ci dobbiamo chiedere se la **“fuga”** dalle deviazioni più estreme dell'anglicanesimo d'oggi abbia sufficientemente contribuito a sanare quella deformazione ecclesiologica radicata e strutturata sulla tradizione anglicana!

Ciò che ci lascia perplessi è la volontà del Vaticano di mantenere viva la tradizione anglicana, definita, addirittura, **“un arricchimento per la Chiesa Romana”**.

A questo proposito, ecco come si esprime **sul Bollettino ufficiale della Santa Sede**, il gesuita **padre Ghirlanda**, Rettore

Magnifico della Pontificia Università Gregoriana:

«Dalla lettura della Costituzione Apostolica e delle nostre Norme Complementari, emanate dalla Sede Apostolica, si percepisce chiaramente l'intento, con la previsione di erezione di Ordinariati Personali, di comporre due esigenze: da una par-



*La Regina Elisabetta d'Inghilterra.
La Regina è, contemporaneamente, Capo dello Stato,
Capo della Massoneria e Capo della Chiesa Anglicana.*

te, quella di mantenere vive all'interno della Chiesa Cattolica, le tradizioni spirituali, liturgiche e pastorali della Comunione Anglicana, quale dono prezioso per alimentare la fede dei suoi membri e ricchezza da condividere (Cost. Ap. III); dall'altra parte, "quella" di una piena integrazione di gruppi di fedeli o di singoli, già appartenenti all'Anglicanesimo, nella vita della Chiesa Cattolica. D'altra parte, proprio tale tradizione anglicana, che viene ricevuta, nella sua autenticità, nella Chiesa Latino Romana, nell'Anglicanesimo ha costituito uno di quei doni della Chiesa di Cristo che hanno spinto tali fedeli verso l'unità cattolica»¹.

C'è da restare perplessi, perché quello schema teologico è tipicamente conciliare, secondo il quale tutti gli elementi cristiani presenti nelle chiese non cattoliche, sarebbero elementi della Chiesa di Cristo, e porterebbero verso l'unità cattolica, ossia verso quella pienezza che solo la Chiesa Cattolica possiede. Ma è un ragionamento fantastico del gesuita Karl Rahner, e accolto, infantilmente, da molto episcopato, senza alcuna base teologica. Comunque, il ragionamento del "perito" conciliare Rahner è proprio all'opposto dell'anglicanesimo storico che non pensava, certo, fosse un bene appartenere alla Chiesa cattolica e che costruì una chiesa scismatica e nazionale perché riteneva di essere stato defraudato; per cui non si capisce come una tradizione scismatica possa, come tale, essere un arricchimento per la Chiesa Cattolica, che deve essere conservata come tale.

Quindi, in che modo questa tradizione anglicana, in quanto anglicana, possa essere creduta un arricchimento per la Chiesa Cattolica e mantenuta come tale entro la Chiesa Cattolica, di cui non è mai stata par-

te, anzi sempre nemica.

Quindi, come può la tradizione anglicana, in quanto anglicana e mai stata parte della Chiesa Cattolica, anzi sempre sua nemica, essere mantenuta entro la Chiesa Cattolica e creduta un arricchimento per Essa? È certo un assurdo volerlo comprendere se non nella sdolcinata pagina della "Lumen Gentium"!



Enrico VIII, ripudiata e decapitata la moglie Caterina d'Aragona, nel 1533, sposò Anna Bolena, ma poiché il Papa gli negò l'annullamento del matrimonio precedente, egli ruppe con la Chiesa Cattolica e si fece proclamare dal Parlamento, Capo della Chiesa Anglicana. Enrico VIII, poi, incamerò i beni dei Conventi, fece proclamare dogmi della Chiesa Anglicana 6 articoli di fede da lui composti e mandò a morte laici ed ecclesiastici che gli rifiutarono il giuramento di supremazia. Nel 1536, fece decapitare Anna Bolena con l'accusa di adulterio e sposò quindi altre 4 consorti, delle quali una ancora, Caterina Howard, finì sul patibolo. Enrico VIII morì, nel 1547, di sifilide.

Ora, è chiaro che il nocciolo di questa Costituzione Apostolica "Anglicanorum Coetibus" è il problema del celibato, per cui la stessa "concessione che coloro che erano ministri coniugati nell'Anglicanesimo, anche Vescovi, possono essere ordinati nel grado del presbiterato"².

È vero che, anche in passato, la Chiesa Cattolica aveva concesso, ad casum, tale permesso a quei ministri anglicani che si erano convertiti al cattolicesimo, ma era una tolleranza, dovuta a particolari circostanze e solo per singoli casi. Ora, invece, quello che fu inserito tra gli elementi propri della tradizione anglicana, la Chiesa di Roma lo accoglie addirittura per conservarlo quale arricchimento e dono che si deve condividere. Ma questo non è solo diverso, ma è anche irriducibile, perché se questa tutela e l'alimento della tradizione anglicana sono assicurati... dalla possibilità di chiedere al romano Pontefice di ammettere, caso per caso, all'Ordine Sacro del presbiterato anche uomini coniugati, sebbene la regola sia di ammettere all'Ordine Sacro del presbiterato solo

uomini celibi³.

E questo non riguarda solo i ministri che si convertono ai nostri tempi, ma apre anche una prospettiva per il futuro che è assai pericolosa per il celibato eccle-

¹ Cfr. P. Gianfranco Girlanda, S. J.: "Il significato della Costituzione Apostolica 'Anglicanorum Coetibus'", Bollettino ufficiale della Santa Sede, 09 novembre 2009.

² Cfr. P. Girlanda, S. J. ibidem.

³ Cfr. CIC can. 277, &1.

⁴ Cfr. ibidem.

siastico e potenzialmente gravida di conseguenze.

Il Vaticano ha chiesto, come controparte, l'adesione al **"Catechismo della Chiesa Cattolica"**. Ora, sappiamo che il protestantesimo ha, come criterio ermeneutico, il **"libero arbitrio" sulla Bibbia**. Per questo, consegnando a un protestante perché sottoscriva il Catechismo Cattolico, crea una situazione piuttosto equivoca. Infatti, mentre, per il cattolico, il Catechismo è da accogliere perché in esso vi è la dottrina della Chiesa, per il protestante, invece, per mentalità e per tradizione, lo accoglie, sì, ma non accoglie l'autorità che gli vincola l'interpretazione, il che, non può non creare che una situazione caotica.

Un'altra difficoltà della **"Anglicanorum Coetibus"**, è l'ottica conciliare che vede il percorso anglicano non come esodo del ripudio dell'errore e dell'adesione alla Verità, bensì come frutto della tradizione anglicana che possedendo alcuni elementi della Chiesa Cattolica, lo fa marciare verso una piena unità. **"Tale tradizione anglicana, che viene ricevuta nella sua autenticità nella Chiesa Latina Romana, nell'Anglicanesimo ha costituito uno di quei doni della Chiesa di Cristo che hanno spinto tali fedeli verso l'unità cattolica"**⁴.

Questo principio è una applicazione della dottrina contenuta nella **Costituzione conciliare "Lumen Gentium"**, ripresa, in toto, dalla **Costituzione Apostolica "Anglicanorum Coetibus"**:

«L'unica Chiesa di Cristo, infatti, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica, "sussiste" nella Chiesa Cattolica governata dal

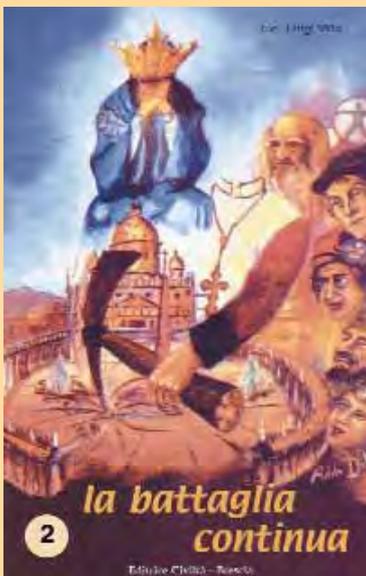
successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con Lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità che, quali doni propri della Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica».

Questa dottrina, però, non si identifica più con la Chiesa Cattolica; ma con una realtà più ampia, i cui elementi sono sparsi in tutte le religioni. Di conseguenza, l'appartenenza a un'altra religione non è più vista come un distacco o una separazione dalla Chiesa di Cristo, ma addirittura come un elemento di unione, sia pure imperfetta, con essa. Quindi, ecco perché il venire accolti nella Chiesa Cattolica, per la chiesa anglicana non è più un rinunciare all'anglicanesimo.

Ma noi pensiamo che ciò ha spinto gli anglicani **"fuori"** dalla loro comunione per andare "verso" il Cattolicesimo, non costituisce un insieme di elementi positivi della Chiesa di Cristo, ma elementi umani che possono essere anche aberranti, come l'ordinazione di un uomo omosessuale.

E questo spiega **la confusione che ha creato l'ecclesiologia della "Lumen Gentium"**!

Il falso ecumenismo di oggi non promuove mai l'unità, **proponendo una conversione**, ma lo fa valorizzando quegli elementi comuni, presenti in tutte le religioni, riconosciute come strumenti di salvezza, e non mai asserendo la necessità di aderire alla Verità, alla vera Chiesa, alla vera Fede. E questo dimostra **il fallimento dell'ecumenismo, per il suo disinteresse per la salvezza delle anime, la sua essenza anti-missionaria e la sua inconciliabilità con la vera Fede e la prassi della Chiesa Cattolica!**



La battaglia continua - 2

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 77 - Euro 10)

NOVITA

Quest'altro mio libro invita alla riflessione. Chi legge queste pagine potrà anche essere scosso, quali che siano le sue sicurezze, ma se meditato, non sarà turbato, quali che siano le sue conoscenze. Comunque, il mio punto fermo di sempre è solo Cristo, per cui faccio mie le parole del profeta Geremia:

«MALEDETTO L'UOMO CHE CONFIDA NELL'UOMO;
BENEDETTO L'UOMO CHE CONFIDA NEL SIGNORE!».

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL TEOLOGO

APERTURA ALL'ERRORE

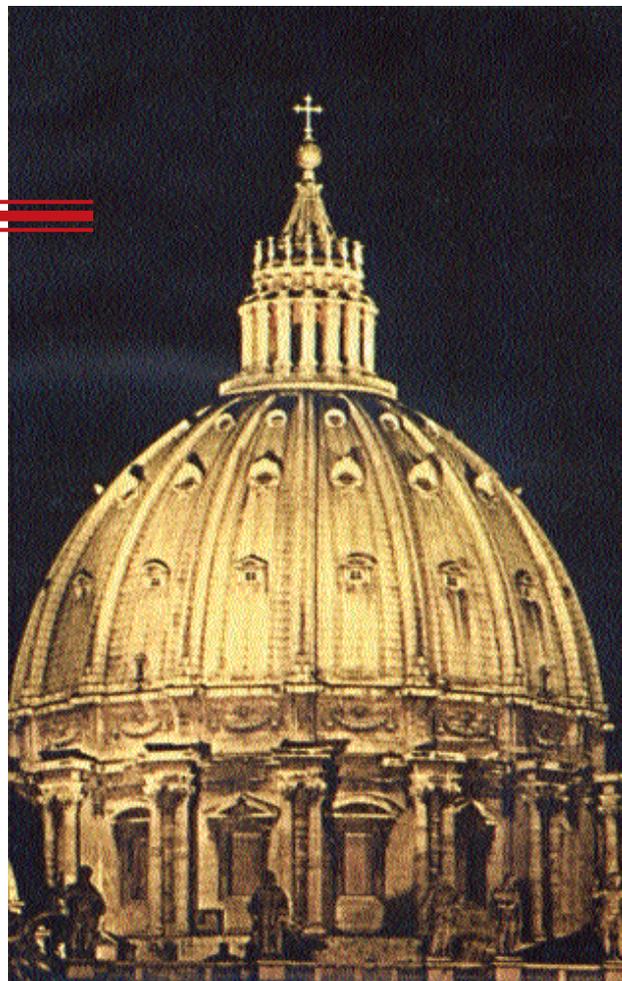
Il famoso discorso di **Papa Giovanni XXIII**, all'apertura del **Vaticano II** annunciava che d'allora si voleva usare la **medicina della misericordia piuttosto che quella della severità**, evitando condanne, con lo specioso pretesto che è meglio esporre la verità che condannare l'errore, ignorando, così, le leggi della psicologia umana che insegna che una rinnovata condanna formale, con relative sanzioni pratiche, è ben più efficace di una luminosa disquisizione teorica.

Purtroppo, **papa Giovanni XXIII e poi Paolo VI hanno fatto scuola**, cosicchè tutta la Gerarchia, a tutti i livelli, non ha più avuto il coraggio di buttar fuori dalla Chiesa chi apertamente nega anche i dogmi più sacrosanti. Eppure, quella di buttar fuori dalla Chiesa gli eretici fu una classica e inderogabile norma, fatta sempre valere dai Papi precedenti, specie da **Pio XII**.

Il discorso d'apertura, ossia **quella svolta giovanneamontiniana, ha costituito una vera rivoluzione nella prassi della Chiesa**, le cui gravissime e deleterie conseguenze hanno pesato su tutta la vita religiosa dogmatica della Chiesa e sulla vita politica dei popoli. Furono proprio queste, infatti, le basi ideologiche per il **"compromesso storico"** non solo per l'Italia, ma anche per tutto il mondo!

Il numero 55 della enciclica **"Pacem in terris"** di **Giovanni XXIII**, ha rappresentato una radicale inversione di marcia, perché ha legalizzato una collaborazione dei cattolici con i movimenti di ideologie anti-cristiane fino allora decisamente proibite, anche per la saggezza del proverbio che dice: **"chi va con lo zoppo impara a zoppiare"**, come avvenne di fatto con le infiltrazioni di quelle ideologie penetrate nel pensiero e nell'azione dei gruppi e dei gruppuscoli degli ormai ancora sedicenti cattolici; ma, ormai, le contraddizioni teoriche e le confusioni pratiche non si contano più!..

Questa frana teologica fu poi adottata da Paolo VI, che mise la Chiesa in stato di "ricerca", di "dialogo", il che, in pratica, significava aver introdotto il **"libero esame" protestante**, che ha generato la pluralità del **"Credo"** all'interno della Chiesa.



Inoltre, la soppressione, poi, del Sant'Ufficio, dell'Indice e del **"giuramento anti-modernista**, ha creato un bailamme di **"nuove teorie"**, di **"nuove ideologie"**, di **"nuove opinioni"** che hanno aperto le porte al **"carismaticismo"**, al **"pentecostalismo"** alle **"comunità di base"**. Una vera rivoluzione!

Difatti, tutti gli **"errori moderni"**, già condannati dai Papi precedenti, si sono sviluppati e diffusi per tutta la Chiesa; quali: le **"filosofie anti-scolastiche"**, quelle **"esistenzialiste"**, quelle **"anti-intellettualistiche"**, sono, ormai, insegnate anche nelle Università cattoliche e negli stessi Seminari Maggiori!

Così, l'**"umanesimo"**, per desiderio (e volontà) delle Autorità ecclesiastiche, **ha considerato l'uomo come il "fine" di tutte le cose**; il **"naturalismo"**, ossia l'esaltazione dell'uomo e dei suoi valori umani, ha messo in sordina i valori soprannaturali della **Redenzione** e della **Grazia**; il **"socialismo"** (= comunismo), non voluto condannare dal Vaticano II, ha fatto credere che la Chiesa vuole (o accetta) un socialismo più o meno a base cristiana. L'atteggiamento della Santa Sede, in questi anni post-conciliari, fa credere a questo nuovo orientamento!

Infine: gli accordi con la Massoneria, con il Consiglio Ecumenico delle chiese (e con Mosca!) ha reso la Chiesa Romana come incapace di compiere liberamente la sua missione: quella di realizzare il **"REGNO DI CRISTO" in tutte le Nazioni**, senza tema dei suoi costanti nemici!

La Chiesa Cattolica, l'Ebraismo e Pio XII, il Venerabile Pastore Angelico

della dott.ssa Pia Mancini



Pio XII.

Il clero postconciliare, per aprirsi al giudaismo talmudico, in ossequio alla mutata accezione di carità fraterna, ha rivisitato la Dottrina, la Liturgia e la dogmatica della fede cattolica, sulla base di una teologia più sfumata ed accomodante.

Sembra che Roma, spinta da un ingiustificato senso di colpa, avverta l'obbligo morale di un rapporto di subalternità verso l'Ebraismo che, dopo aver conquistato un indiscusso potere a livello politico-economico, tende a prevalere anche in ambito cattolico.

La S. Sede, infatti, è continuamente presa di mira, quando intraprenda iniziative da esso non approvate.

Ciò vale a dire che chi si ostina a negare Cristo-Dio e Messia si arroga il diritto di controllo sulle azioni del Suo Vicario. Di tanto costituisce ennesima dimostrazione **l'ultimo incontro nella Sinagoga di Roma tra Benedetto XVI ed i rappresentanti dell'Antica Alleanza**, durante il quale, senza riguardo per la sensibilità del Pontefice e senza replica da parte della Autorità Vaticane presenti, i **"fratelli maggiori" hanno fermamente ribadito l'inamovibilità dalle loro posizioni e le accuse di silenzio colpevole sulla Shoah a Pio XII,**

confermando di essere un popolo di "dura cervice".

"Seduti sulla cattedra di Mosè", essi hanno, vergognosamente, taciuto sull'operato del Venerabile Pontefice in difesa di tutti i perseguitati dalla furia nazista, giudei e non, sebbene siano perfettamente a conoscenza della sua sollecitudine e del suo impegno fattivo, storicamente accertati e testimoniati dagli stessi ebrei da lui salvati, così come è documentata l'obiettivo impossibilità di un suo pubblico

intervento in merito. Con ogni probabilità, **le accuse hanno lo scopo primario di oscurare l'immagine di un Papa scomodo, perché grande nella difesa della Fede Cattolica, oltre che implacabile nei confronti di quanti ne minassero la stabilità, al punto da allontanarne alcuni dalla Santa Sede;** un Papa attento al Volere di Dio, **indifferente al plauso umano e nemico dei compromessi con le altre confessioni religiose,** perciò pienamente consapevole della sua missione di Vicario di Cristo e successore di S. Pietro, Principe degli

Apostoli.

Sorge, quindi, il ragionevole dubbio che non sia tanto la Shoah il fulcro delle controversie sulla sua beatificazione quanto **il fatto che egli con fermezza cercasse d'impedire l'infiltrazione di forze avverse nel seno della Chiesa** e quindi quell'abominio della desolazione di biblica memoria che oggi alligna a tutto campo ed al quale ormai siamo assuefatti. La lotta contro Pio XII esprime il timore, che si legge anche tra le righe dei discorsi enunciati in Sinagoga dalla Gerarchia Ebraica, **di veder messa in forse l'apertura del Vaticano II, perché con Papa Pacelli si beatificherebbe la Tradizione, dalla quale il Conci-**

lio ha preso le distanze. Sarebbe messo a rischio, infatti, il moderno processo di avvicinamento tra le due grandi religioni monoteiste, arbitrariamente collocate sullo stesso piano, dopo aver tanto lavorato per privare quella Cattolica del suo primato e confermare per l'Ebraismo la reclamata via privilegiata di salvezza, malgrado prescindendo da Cristo Signore. È come se gli Ebrei vogliano dire: **o Pio XII o il dialogo; o la Tradizione Romana o la pace con Israele.**

Le transazioni pacifiste della Gerarchia Vaticana demotivano e spingono tanti credenti o ad abbandonare la pratica religiosa o a rifugiarsi nella fede tradizionale, assistendo alla S. Messa di sempre, seguendo i pochi Sacerdoti non conformati all'attuale linea ecclesiale e fuggendo dai templi-sinagoghe di nuova costruzione, infestati da gruppi giudaizzanti-protestanti, elevati al rango di strumenti di uno spirito non ben identificato, ai quali Pio XII giammai avrebbe dato spazio.

Il Magistero di Pio XII cozza, dunque, con il riformismo della Chiesa del Vaticano II, sempre più pressata dalla secolarizzazione, perché il Calvario e la Croce, che ne costituivano i fondamenti luminosi, sono da essa, nei fatti, considerati per la loro assolutezza desueti ed ecumenicamente poco fruttuosi.

Anche se si continua a celebrare il S. Natale e la Santa Pasqua, in realtà si procede in direzione opposta al Golgota, con il conforto di pastorali che alleggeriscono l'impegno cristiano e tacitano la coscienza, perché **hanno ridotto Dio Uno e Trino ad un generico Signore di tutti, bonaccione e misericordioso.**

Simile distorsione dottrinale non può portare all'apprezzamento delle **eroiche virtù di Pio XII, invise al rabbinismo farisaico** e perciò non pubblicizzate dal sistema mediatico, ma ben note ai fedeli di Santa Romana Chiesa.

L'uomo di oggi, crocefisso dal razionalismo materialista che ha snaturato la Divina Rivelazione in funzione interreligiosa, sta cadendo nell'abisso di disperazione dal quale né la stima del mondo né la teologia versatile né la benevolenza del popolo eletto possono

farlo risalire, tantomeno le teorie correnti che danno l'illusione della salvezza certa per tutti, empi e peccatori impenitenti compresi.

Sebbene il momento sia buio e grave, Vescovi e Cardinali si ritengono nel giusto ed operatori di pace, soddisfatti delle innovazioni e paladini di una Chiesa moderna e dinamica, più adatta ai tempi, essendo "ripulita" dai rigidi schemi prefissati.



La Santissima Trinità di Jacopo Bassano.

Date le circostanze, **la beatificazione di Pio XII sarebbe il segno visibile e provocatorio della rivalutazione di un passato, al quale, come frequentemente viene predicato dai nostri illuminati Pastori, "è impossibile riandare";** la sua Dottrina antica, infatti, non è in armonia con il reinventato significato della missionarietà. Poiché il nostro clero recede dinanzi alle invettive contro Papa Pacelli,

l'opinione pubblica, poco addentro alle problematiche sui rapporti tra la Chiesa ed Israele, è portata a nutrire perplessità sulla sua correttezza magisteriale.

In Pio XII si combatte, si condanna e si consegna Cristo al sinedrio del III millennio, nel tentativo di sostituire la spazzatura relativista al Preziosissimo Sangue del Salvatore.

Noi cattolici siamo stanchi di subire l'arroganza e le angherie di coloro che rifiutano Cristo e la Sua Chiesa, adoperandosi per la loro sparizione, ma che siamo chiamati ad assecondare, ad ogni costo, per riguardo alle presunte "radici comuni".

Nelle famiglie i **"fratelli minori" non hanno l'obbligo di obbedire ai "fratelli maggiori", bensì ai genitori.**

Ebbene, **nostro Padre è Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, non Israele; nostra Madre è la SS.ma Vergine Maria, Madre della Chiesa Una Santa Cattolica Apostolica Romana, fondata da Dio Figlio, non da un talmudista.**

Auspichiamo, in tempi brevi, l'onore degli altari per Pio XII, senza ulteriori attese, come esigono i suoi detrattori, il cui parere è divenuto vincolante, pur non avendo alcun diritto d'ingerenza in materia.

Con chi non vuole seguire Cristo Signore non dovremmo costituire sodalizi adulterini, solo per non essere tacciati di razzismo o di antisemitismo. Si può essere buoni cattolici ed amare il prossimo anche solo rispettando le regole della civile convivenza, senza sterili dialoghi che non convertono i lontani e che nulla possono darci che arricchisca la nostra fede, perché abbiamo già Cristo Signore, il Vangelo e la Tradizione millenaria dei Padri: **abbiamo tutto!**

Dopo la morte del Papa, secondo la dichiarazione del Cappellano, **Padre Agostino Daniele da S. Marco in Lavis** (diario, pag. 225), **Padre Pio** (...) sarebbe stato consolato da una **"visione di Pio XII nella sua casa Celeste"** (dal volume: **"Pio XII – La verità ti farà libero"** – Editrice Vaticana – pag. 53 – di **Margherita Merchione** con prefazione del **Cardinale Tarcisio Bertone**).

Un centro di Vangelo rischia di passare al nemico

di A. Z.

Più specificamente è il caso di **Cangiani di Napoli** che, avendo assunto un interesse di carattere nazionale, la nostra Rivista non può passare sotto silenzio.

Cangiani è un sobborgo della periferia di Napoli, a sud dell'antico monastero di Camaldoli, a circa 400 metri di altitudine, in mezzo al verde, a fianco del vasto complesso degli Ospedali Riuniti, in vista di un panorama unico al mondo, con lo sfondo del Vesuvio, coperto d'inverno con lo zucchetto bianco di neve, e lo specchio azzurro di mare del golfo.

Nato dal nulla, nell'immediato dopoguerra, a iniziativa dei Gesuiti, diventava subito una **roccaforte originale e forse unica dello spirito**, con la sagoma di un massiccio fabbricato centrale di sette piani, un altro laterale più piccolo ma dal titolo significativo di **Manresa**, in mezzo a un parco riposante di pini e di abeti, ampi viali solitari, e una capacità di parcheggio in grado in inglobare l'afflusso delle macchine dei partecipanti oggi tutti motorizzati, anche le Suorine. Insomma una cittadella ignaziana in condizione di ospitare contemporaneamente quattro corsi distinti di Esercizi Spirituali chiusi, di una settimana o di un mese ciascuno, protetto dalla norma del più stretto silenzio di meditazione e di preghiera, al di là del fra-



S. Ignazio di Loyola.

stuno incessante della vicina e popolosa metropoli partenopea. Negli intervalli tra i corsi dei gruppi di Esercizi, non mancava mai l'affluenza di carovane di organizzazioni religiose o di singoli volti a una giornata o due di raccoglimento. Il sabato e la domenica si raggiungeva spesso la cifra di quattrocento oranti.

Senonché un bruttissimo giorno scoppiò il fulmine a ciel sereno. Un ordine perentorio portato a voce direttamente dal **vice capo per il Sud** dell'équipe che governa la **Compagnia di Gesù** in Italia, precisamente il 19 luglio 2009, **di chiudere i battenti dall'attività spirituale per la fine dell'anno in**

corso, ebbe lo stesso effetto del rombo vulcanico che distrusse a mezzogiorno la città di Pompei.

L'équipe che governa l'Italia dei Gesuiti, composta di quattro persone, era entrata in carica nella prima settimana di settembre del 2008. Erano tutti sulla cinquantina, entrati nell'Ordine circa un trentennio prima. **Erano giovanotti destinati a guidare una maggioranza crescente di ottantenni e oltre; e nessuno si meraviglia se preme la tentazione di considerarli sessantottini.** Appena entrati in carica non fecero mistero di bandire ripetutamente che il loro progetto contemplava l'intenzione di **chiudere il cen-**

tro spirituale di Cangiani. Ma facevano i sordi all'insieme delle difficoltà opposte dalla comunità degli interessati.

E tutto ciò appariva davvero sintomatico riguardo a quel tipo di governare. Se al nord d'Italia i Gesuiti, negli anni precedenti, avevano deciso di chiudere parecchie case di Esercizi Spirituali, era pur vero che ne restavano ancora varie altre. Il nord rimaneva ben provvisto. Anche a Roma era avvenuto un caso analogo. Chiusa la grande sede di Esercizi al centro della capitale, restava sempre aperta quella grande e bella di Galloro sui Colli Albani. Questi centri, inoltre, pur aperti a tutti, avevano piuttosto una funzione a raggio locale, curata da gestori che erano gli stessi gesuiti di comunità, auto-sufficienti.

Nel caso di Napoli, invece, la situazione si presentava nella sostanza profondamente diversa. Cangiani era l'unica centrale di spiritualità tipicamente ignaziana, a mezza strada tra quella di Galloro e il centrino di Altavilla Milicia, piccolo comune di quattromila abitanti, a 23 Km da Palermo. **Dunque, un posto propulsore non solo a vantaggio della terza città d'Italia come numero di abitanti, ma pure di tutto il meridione, anzi di estensione nazionale, e i corsi di Esercizi venivano diretti da gestori, gesuiti e non, provenienti da ogni angolo del Bel Paese.** Ma proprio Cangiani è la parte più bella.

Fu così che la notizia emessa senza mezzi termini, a metà luglio del 2009, di chiudere Cangiani come motore d'ignazianità, assunse nell'opinione pubblica napoletana non solo il senso di una svalutazione di un centro vitale d'irradiazione evangelica, ma anche il peso di un affronto verso una delle città più colte del mondo e più cristiane della Chiesa universale.

Ma come è possibile cadere in un errore così grossolano di governo? L'incoscienza, la fretteolosità? A tal punto, per capire occorre fare un salto all'indietro di 35 anni, per ascoltare dalla voce stessa di un Papa, non chiuso nel gabbione del passato a tutti i costi, per rendersi conto della realtà di oggi.

Nel decimo anniversario del suo pontificato, **Paolo VI** confessò di avere la sensazione che nel tempio di Dio da qualche fessura fosse entrato il fumo di Satana. E, nel ricevere i partecipanti alla massima as-

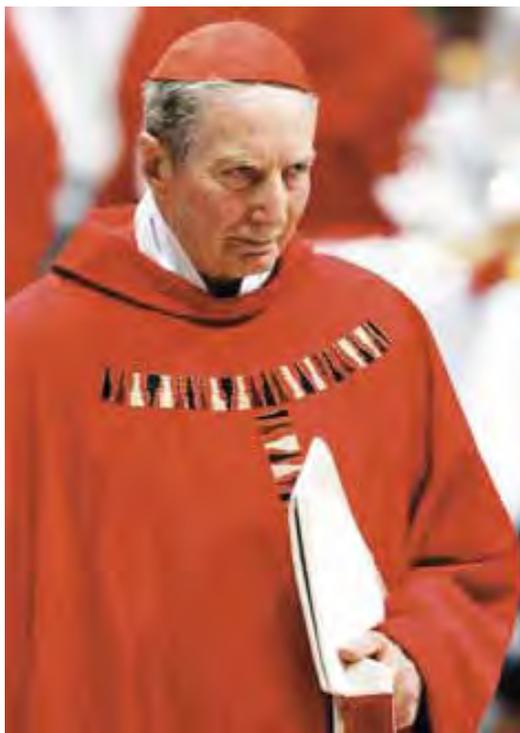
semblea, all'apertura della Congregazione Generale XXXII, tenne il discorso in cui rivolse alle stesse persone un bruciante interrogativo di rammarico: **«La Chiesa può ancora avere fiducia in voi?»**.

Questo capovolgimento davvero pesante di valutazione, si spiegava a seguito della verifica che **un reparto di alti esponenti della Compagnia di Gesù si stavano adoperando a sagomare un Ordine gesuitico non rinnovato, con le radici del passato, ma nuovo, proiettato in un vago futuribile**, che la Chiesa non riteneva più genuinamente ignaziano. E i luoghi di tale trasformazione erano geograficamente individuati in due città: **Parigi e Milano**. E i promotori della deviazione risultavano affiliati a rappresentanti della **massoneria internazionale** e del **filo-comunismo**.

Che il gesuita di Parigi, il maggiore imputato, morto di recente, l'11 gennaio 2010, **appartenesse a questa oscura categoria**, oggi è sempre più difficile dubitarne. Chi lo nega, come fa il vice di un vice, è perché ha consegnato il cervello all'ammasso. Quelli di Milano sono soprattutto due: **uno di colore rosso vivo da cardinale; l'altro anfibio, bicolore con la tendenza prevalente al verde, dalla stella a cinque punte**.

I quattro di Roma componenti l'équipe di governo in Italia, fanno capo al duo di Milano. Appena messi allo scoperto dal primo articolo sul quotidiano napoletano **“Roma”**, sono ricorsi ai ripari, cercando di capovolgere la situazione al grido di **“devianti”** da attribuire agli avversari. Ma da che parte era la deviazione? Assicurarono di avere già pronto il programma di Esercizi per il 2010, mentre non era affatto vero: il programma non esisteva neppure. Ma chiamarono d'urgenza dalla bella Trinacria un siculo picciotto, il quale, da sempre favorevole alla chiusura di Cangiani, con l'appoggio ultraentusiasta del vice del vice, cercò di raffazzonare un programma di Esercizi per il 2010, non solo in formato ridotto, ma **zeppo pure di personaggi tendenti al rosso o al verde**.

In conclusione, che sarà dopo il 2010? Ecco il punto. È bravo chi riesce a indovinare il futuro. Chi persiste a vedere, in questo cielo di nuvoloni neri, come già sorto il ponte dell'arcobaleno, vuol dire che è un ottimista a tutta prova, tetragono alla speranza contro le speranze.



Il cardinale Carlo Maria Martini.

Occhi sulla Politica



La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci

25

LA CORRUZIONE AUMENTA

La corruzione aumenta a tutto spiano!
"Democraticamente", d'ora in ora,
Mandando il Bel Paese alla malora,
E, insiem con esso, il Popolo Italiano,

Mi sia permesso dire, un po' baggiàno:
Il Popolo che suda, che lavora,
Ed al politicante crede ancora,
Sempre più menzognero e ciarlatano!

La corruzione aumenta a dismisura,
Con la complicità istituzionale,
Talor fornendo ai ladri copertura,

In campo nazionale-regionale -
Come sa bene la Magistratura -
In quello provinciale e comunale!

Prof. Arturo Sardini

Chiusa

La corruzione è più che raddoppiata,
Siccome ieri ha detto il Presidente
Della Corte dei Conti, radunata,
Nella speranza di svegliar la gente!

GENETICA

IMPOSSIBILITÀ DELL'EVOLUZIONE SPONTANEA Impossibilità radicale generale.

Infatti - si insiste ordinariamente nei libri - non vi può essere per l'intellezione un salto di qualità, visto che si nota un progressivo sviluppo dell'intelligenza dagli animali inferiori all'uomo e **un corrispondente sviluppo materiale del cervello e specialmente della corteccia cerebrale**. Questa ricopre con miliardi e miliardi di cellule nervose stratificate gli emisferi cerebrali, con una superficie complessiva che nell'uomo, in grazia delle pieghe e dei profondi solchi, è pari a un quadrato di quasi 50 cm di lato. E si sa che questa parte esterna dell'encefalo condiziona precisamente le attività coscienti e intellettive: tanto è vero che, una volta lesionata, non si ragiona più. Dunque, **il pensiero viene da lì e non da una ipotetica, invisibile anima spirituale**.

Con che ci tocca un'altra colossale confusione. Rimando al prossimo paragrafo il problema dell'istinto degli animali e dell'apparente, ma ingannevole suo allineamento con l'intelligenza umana. Riflettiamo ora alla relazione tra **intelligenza e cervello**. L'enorme equivoco consiste - al solito - nel confondere **l'attività materiale cerebrale**, che accompagna e **condiziona l'attività intellettuale**, con **l'essenza** di questa. E in conseguenza si confonde la **sorgente cerebrale** di quella attività **concomitante** (strumentale) con la **vera sorgente dell'attività intellettuale**, ossia del pensiero. Sarebbe come, per esempio, se si attribuisse un quadro al pennello invece che al pittore, per il fatto che questi ha dovuto necessariamente usare, come strumento, il pennello.

Un'attività materiale, concomitante e condizionante per l'attività stessa del pensiero umano è naturale, data **l'unità attiva del soggetto**, in quanto vivo, senziente, pensante: tanto più che l'alimento al pensiero viene dato dal contatto sensibile con le cose esterne (l'anima umana è spirituale e immortale, ma non è un angelo). Ed è anche naturale e meraviglioso (una meraviglia che si risolve nuovamente in drastica esclusione dell'ipotesi di strutture puramente derivanti dal **caso**) **che strumento concomitante e condizionante del pensiero sia la prodigiosa "centrale" del cervello**. Questo, raggiungendo con le sue diramazioni più sottili ogni minimo punto del corpo, regolando tutta l'attività sensitiva e motrice e condizionando anche l'attività intellettuale, **garantisce l'unità operativa del soggetto**.



(continua)

Benedetto XVI con insegne liturgiche massoniche Perché?



24 aprile 2005. Benedetto XVI riceve la Mitria, il giorno della Sua "Incoronazione".



Sopra: 24 aprile 2005. Benedetto XVI dopo aver ricevuto la Mitria, il Pallio e il Pastorale, il giorno della Sua "Incoronazione".



A sinistra: Benedetto XVI, con la Mitria e il Pallio ricevuti il giorno della Sua "incoronazione", tra la folla, durante la sua prima visita in Germania.



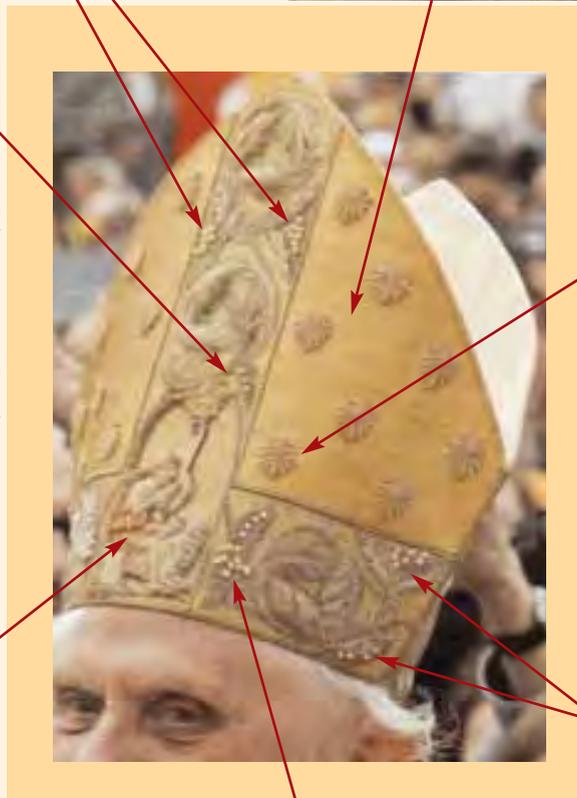
L'insieme delle 8 + 10 perle forma il n. 18 = 18° grado del Cavaliere Rosa-Croce del RSAA, il cui compito è quello di cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra.



Nel quarto di mitria, compaiono 8 conchiglie "chiuse" con 11 lobi ciascuna. Dato il "mosaico" ecclesiastico-massonico dell'intera mitria, siamo quasi obbligati a "leggere" questi due numeri con i seguenti significati: 8, simboleggia la "Stella ad 8 punte" di Lucifero delle iniziazioni massoniche; 11, i gradi della prima serie di 11 gradi della Massoneria RSAA che serve a "combattere l'abietta Virtù cattolica". Il vero significato è espresso dalle parole del Nubius, Capo dell'Alta Vendita e Capo supremo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera: «La Chiesa si distrugge solo con la corruzione... Corromperemo i popoli tramite il Clero e il Clero tramite noi».



È interessante notare che, mentre il Dio-Pan ha, sulle due fronde in alto, 1 e 3 frutti, che simboleggiano il n. 13 di Lucifero, la Mitria ha solo 3 perle, spostate verso destra quasi ad indicare un legame con il quarto di mitria. Ora, poiché la mitria riporta Lucifero trinitario, un n. 13 aggiuntivo non aveva significato, mentre invece il n. 3, associato al n. 11 dei lobi delle 8 conchiglie, indica chiaramente i 33 gradi della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato o anche le 3 serie di 11 gradi di questa Obbedienza massonica.



La conchiglia chiusa, che ha il significato di "morte della generazione precedente", ha 11 lobi. 11 è il Numero mistico della Cabala ebraica e il numero che, associato al n. 3, esprime le 3 serie di 11 gradi della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.



Rappresentazione del Dio-Pan, o Dio-Tutto, degli gnostici, divenuto, poi, l'En-Sof della Cabala ebraica dal quale emanano le 10 Sephirot degli attributi divini dell'Uomo autodinizzato della Cabala e della Massoneria.



I numeri 4 e 7 esprimono 4 volte il Maestro massone o meglio le 4 Massonerie che costituiscono la "chiesa di Lucifero". Le 4 massonerie sono: Rito Scozzese di Perfezione, Rito Scozzese Antico ed Accettato, Nuovo Rito Palladico Riformato e Alta Massoneria ebraica dei B'nai B'rith.

Il n. 13 delle perle simboleggia Lucifero. Le 13 perle, però, sono situate anche sulla parte sinistra del Dio-Pan, quindi il numero 13 + 13 = 26 esprime numericamente (10 + 5 + 6 + 5) IHWH, il Dio cabalistico Lucifero. Pertanto, l'insieme dei due 13 e del numero 26 simboleggia Lucifero sotto forma trinitaria. Inoltre, le 13 perle sono formate da due gruppi, rispettivamente, di 4 e 9 perle. Il n. 4 esprime i 4 punti cardinali, quindi l'intero mondo, mentre il n. 9 ha lo stesso significato del n.18 = 6 + 6 + 6 = 666 il Marchio della Bestia e il N. dell'Anticristo, come pure il 18° grado di Rosa-Croce del RSAA, quindi, il significato globale è l'estensione del regno dell'anticristo su scala mondiale e l'eliminazione del Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra.



«Satana effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa».

(Madonna: "Terzo Segreto di Fatima")



Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F.A.

12

MONS. GIROLAMO BORTIGNON IL NEMICO DI PADRE PIO

Mons. Bortignon, cappuccino, **Vescovo di Belluno-Feltre** e poi di **Padova**, fu il nemico dichiarato di Padre Pio. Fu un nemico visibile, pubblico, che non celava la sua avversione e direi persino il suo odio per il suo confratello cappuccino del Gargano; **Bortignon** tentò di cancellare i gruppi di preghiera di Padre Pio nella sua diocesi, perseguitò i suoi principali responsabili, i sacerdoti che amavano il frate, e la sua ostilità giunse fino a calunniare Padre Pio tentando di demolire la sua fama di uomo di Dio e di santo frate.

Eppure, Mons. Bortignon proveniva da una nota famiglia cattolica che aveva dato ben 4 sacerdoti alla Chiesa. Egli nacque nel 1905 col nome di Bartolomeo Bortignon, 15° di 16 figli. Nel 1915, inizia l'anno del noviziato a Bassano del Grappa, poi passa al convento di Thiene. Nel 1925, va a Roma a studiare teologia all'Università Gregoriana. Dopo tre anni, è **ordinato sacerdote**, termina gli studi di teologia dogmatica e ritorna alla Provincia cappuccina di Venezia dove è destinato agli studi teologici. Nel 1935, Bortignon è eletto **IV Definitore**; tre anni dopo, giovanissimo, è eletto **Ministro Provinciale** e rieletto ancora dopo tre anni. Nel 1944, va a Roma dove **Pio XII firma il decreto della sua nomina a Vescovo ti-**



Mons. Girolamo Bortignon.

tolare di Lidda e Amministratore Apostolico delle diocesi di Belluno e Feltre. Nel 1949, diventa **Vescovo di Padova** dove rimane fino al 1982.

Il frate-vescovo Bortignon viene descritto come austero, incisivo, sicuro interiormente, amante di Cristo, della Chiesa, dell'Ordine cappuccino; colto e con una predisposizione al comando. Ma vi sono anche contraddizioni: «Qualcuno lo definisce come uno dei protagonisti della “primavera” del Concilio Vaticano II; qualche altro dice che il Concilio fu dal Vescovo Girolamo accolto con una certa fatica. Qualcuno dice che fu un anticipatore dei tempi; altri che fu piuttosto legato al passato. Qualcuno lo dice un acuto conoscitore delle persone, qualche altro invece lo dice un vescovo che aveva una certa difficoltà nel dialogo. (...)

Eppure, credo che sia vero che **“del suo episcopato a Padova parleranno a lungo gli storici”**¹.

«La fama di Bortignon aveva cominciato a diffondersi in tutta Italia negli anni in cui aveva governato la Provincia monastica Veneta. Tra i Cappuccini affidati alle sue cure paterne vi era **Padre Leopoldo**, un piccolo frate che il cielo aveva riempito di grazie.

Nato a Castelnuovo nel 1886, **Padre Leopoldo** aveva ben presto rivelato i tesori della propria anima e la gente avvertiva la bontà e la carità e il profondo rigore morale che

ispiravano ogni sua parola e azione. Nel 1923, quando cominciarono a scatenarsi le persecuzioni contro Padre Pio, questo piccolo frate coraggioso non esitò a levare la propria voce in difesa del confratello tanto odiato, dicendo: **“Dio lo ha segnato; le stimmate parlano da sole: cosa volete di più?”**.

I suoi confratelli e i suoi Superiori, prima dell'arrivo di Bortignon, amavano il piccolo frate, infatti, quando egli fu destinato a Fiume, il **Vescovo, mons. Elia Dalla Costa** supplicò e ottenne dal Provinciale Cappuccino, **padre Odorico da Pordenone**, di lasciarlo a Padova per il bene della diocesi e dei suoi fedeli.

Innumerevoli sono le testimonianze di alte personalità vaticane e di umili fedeli sui grandi doni celesti di cui **Padre Leopoldo** era munito, sulla profondità della sua dottrina, sulla limpidezza della sua esistenza, sulla saldezza della sua morale. Aveva la facoltà di leggere nei cuori e nelle coscienze di chi andava da lui, e le sue sommesse previsioni si rivelavano sempre esatte.

Eppure, dopo tanti anni di bene, di continua preghiera, di ininterrotta penitenza, l'ultima fase della missione di questo Servo di Dio fu contrassegnata da patimenti durissimi, da umiliazioni atroci.

Tutto cominciò nel 1938, **quando Girolamo Bortignon fu eletto Provinciale a Venezia**, e **Padre Leopoldo** diventò suo suddito. **Bortignon aveva bisogno di collaudare in fretta e con impegno la propria vocazione di distruggere e far soffrire chiunque potesse involontariamente mettere in ombra la sua persona, nell'Ordine Cappuccino**. Padre Leopoldo gli fornì un'ottima occasione per allenarsi, in vista dei cimenti che lo attendevano contro Padre Pio e i suoi figli spirituali.

Né **Bortignon** fu il solo ad allenarsi. Segretario Provinciale al suo fianco, per tutti i sei anni del suo mandato di Provinciale, fu quel **Padre Clemente da Santa Maria in Punta** che divenne poi il diretto responsabile dell'ultima persecuzione di Padre Pio fino alla sua morte.

Bortignon, dunque, si mise subito all'opera. Il suo primo atto fu di sconsigliare a tutti gli studenti cappuccini di andarsi a confessare da P. Leopoldo e di mettersi sotto la sua direzione spirituale. E chi andava a confessarsi da lui, era considerato ribelle, disubbidiente e fanatico da **Bortignon** e da **padre Clemente**.

Padre Leopoldo fu accusato di essere un lassista, che non conosceva e non sapeva applicare le più elementari norme della morale cattolica e che, pertanto, doveva essere considerato non un educatore, ma un confessore che deformava le anime e sviava le menti dei fedeli. Così, Padre Leopoldo, pochi anni prima di morire, per poter continuare a confessare, dovette subire la confusione e l'umiliazione di sottoporsi agli esami di morale.

Eppure, intorno al convento di S. Croce in Padova era nato un movimento spirituale intensissimo, innumerevoli anime nella cella di Padre Leopoldo avevano ritrovato la Fede, pianto i loro peccati e formulato i loro propositi di sincera vita cristiana.

Ma per **Bortignon** tutto questo era solo **fanatismo**. Infatti, ancora nel 1957, durante il Sinodo diocesano, davanti a circa mille sacerdoti egli affermò che **intorno a Padre Leopoldo nasceva il fanatismo**.

Bortignon, inoltre, sapeva che non si può iniziare una causa di beatificazione di una persona ove si dimostri che questa sia stata oggetto di **venerazione e di culto da parte dei fedeli**.



P. Girolamo Bortignon fu Ministro Provinciale a Venezia negli anni 1938-44, Vescovo di Belluno-Feltre (1944-1949) e Vescovo di Padova (1949-1982).

E questa fu l'arma che egli usò per molto tempo nei confronti di P. Leopoldo.

Quando Padre Leopoldo morì e si cominciò a parlare del suo processo di beatificazione, **Bortignon** ebbe a dire: **“Prima di arrivare a questo, Padre Leopoldo ha da fare i conti con me!”**. E non era il tipo da minacciare a vuoto. Il processo di beatificazione di P. Leopoldo, infatti, subì un'ingiustificata sospensione, quando infine i documenti, le testimonianze e le prove si rivelarono definitivamente più forti persino del rancore di mons. Bortignon e il processo poté ricominciare»².

Questo odio e questa persecuzione Bortignon la riversò, in seguito, su Padre Pio, non solo perché la sua fama di santità metteva in ombra la sua figura di Vescovo-Cappuccino, ma anche perché le grandi opere messe in cantiere da Bortignon e il collasso finanziario della diocesi di Padova, causato dagli scandalosi investimenti usurari e dal crollo del banchiere Giuffrè, portarono alla necessità di enormi quantità di denaro fresco, che fluiva invece, generosamente, abbondantemente e da tutto il mondo, nelle casse della “Casa Sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo; l'immenso ospedale che Padre Pio aveva realizzato proprio in quel periodo.

¹ Lorenzo da Fara, “Le radici della vita - Mons. Girolamo Bortignon, Vescovo cappuccino”, Colibrì Editrice 1993, p. 13.

² F. Chiocci e L. Cirri, “Padre Pio, storia d'una vittima”, v. II, pp. 286-289.

La “Civiltà cinese”

del dott. Raimondo Gatto

2

5. CINA, UNO SGUARDO D’ASSIEME

Esordiamo con un’osservazione-chiave dell’Aubry, riferita, si badi bene, non alla Cina comunista della cosiddetta rivoluzione culturale, bensì alla “civiltà” cinese tradizionale: “La civiltà attuale della Cina, più o meno sotto tutti i punti di vista, è una mostruosità: non solo anticristiana, ma antiumana. Le religioni dei cinesi sono mostruose, assurde, le più ridicole del mondo. I bonzi sono una classe abietta e spregevole, ignorante, marcia. Le arti sono sconosciute. Non sono mai esistite; nelle pagode e nei palazzi, qualche figura dipinta o scolpita di demoni e di animali orribili, fantastici, pesanti. Niente idee, niente sentimenti, frasi fatte, banali da far vomitare”¹².

Come si presentava la Cina ai visitatori europei del secolo scorso? A questa domanda possiamo rispondere con quanto scrive Matignon: “Il cinese, di sua natura è piuttosto tollerante, per contro egli è perfettamente incapace di comprendere il lavoro disinteressato: egli vede in ogni viaggiatore un agente al soldo dello straniero inviato per investigare sulle ricchezze dell’impero. Il cinese è un uomo eminentemente pratico, in virtù di un egoismo inveterato egli vede nello straniero solo un individuo da sfruttare. Ai nostri occhi, i cinesi sono sempre gli inventori della polvere da sparo. Nonostante la loro prodigiosa antichità bisogna affermare che essi restano un popolo di bambini. La loro intelligenza accetta facilmente le cose più assurde e, nonostante si dimostri loro l’errore in cui sono



Il tempio del cielo.

incorsi, essi continuano imperterriti per la loro strada. Il cinese è un essere superficiale; si contenta delle apparenze piuttosto che della realtà delle cose; l’illusione gli basta. Egli resta assolutamente convinto dell’elevata portata della sua filosofia. Una grandissima credulità, l’inesigenza di precisione nelle idee, il gusto del mistero e del meraviglioso costituiscono un terreno propizio per lo sviluppo di superstizioni di ogni genere. La supersti-

zione gioca un ruolo fondamentale nella vita cinese: detta la linea di condotta, sia negli affari, sia nei piaceri”¹³.

6. RELIGIONE E SUPERSTIZIONI

Matignon si avventura all’inizio, in un’ardua distinzione tra religioni tradizionali cinesi e superstizione. Stando a questo autore, le religioni alle quali attingono i cinesi, sarebbero il confucianesimo, il taoismo e il buddismo; Matignon non approfondisce la natura di queste “religioni”, le quali in realtà non rimandano all’idea di un Dio trascendente. Confucianesimo, buddismo e taoismo, sono in effetti stricto sensu delle regole morali o di comportamento. La superstizione dei cinesi, secondo Matignon, sarebbe invece un “misto”, un derivato di quelle tre credenze.

Mentre padre Wieger, più correttamente, ritiene che la magia taoista sia a fondamento delle superstizioni cinesi, Matignon ipotizza che queste ultime non derivino direttamente da confucianesimo, buddismo e taoismo, bensì dalla loro progressiva decadenza: tuttavia non porta alcuna prova per dimostrare che sia effettivamente esistita una sorta di età dell’oro di quelle religioni, spurgate dalla superstizione. Presumibilmente, le superstizioni albergarono in Cina, assieme alle tre religioni tradizionali, fin dalla notte dei tempi. L’errore di distinguere le une dalle altre è frequente in diversi sinologi ed è stato commesso anche dal gesuita Matteo Ricci, ammiratore della letteratura confuciana.

¹² Aubry Jean-Baptiste, *op. cit.*, pp.135-136.

¹³ Matignon J.J., *op. cit.*, pp 1-5. Matignon,

liberale, era tutt’altro che cattolico praticante.

L'impressione è che più si va indietro nel tempo nella storia cinese, più si vada incontro a cose mostruose. "Il superstizioso terrore degli antichi cinesi per la divinità delle acque (Fiume Giallo), ben dimostra quale timore ispirasse ai rivieraschi, in tempo di piena, questo irresistibile vicino: per propiziarselo, **gli sacrificavano periodicamente dei giovani e delle fanciulle**".¹⁴ E ancora, riferendoci all'epoca precristiana: "Nel 331, Ch'in fa prigioniero l'esercito di Wei e **decapita ottantamila uomini**. Nel 318, Chi'in disperde la coalizione di Wei, di Han e di Chao che avevano aiutato gli Unni, e **taglia ottantadue-mila teste**. Nel 307, si accontenta di una **decapitazione di sessantamila teste**. Ma coll'avvento del re Chao-siang, le stragi saranno più sontuose; nel 293, egli batte Han e Wei e si offre, per cominciare, un bottino di **duecentoquarantamila teste**. Nel 275, campagna contro Wei: **quarantamila teste soltanto**"¹⁵. Per fare solo un piccolo confronto, si noti che in quello stesso torno di tempo, l'Europa aveva già conosciuto l'epopea delle guerre persiane e lo splendore della Grecia classica, l'espansione romana nella Penisola italiana nell'imminenza delle guerre puniche e assistito stupefatta alla leggendaria spedizione macedone di Alessandro il Grande, con la costruzione di un vastissimo impero che giunge fino alle sponde dell'Indo¹⁶.

7. LE SUPERSTIZIONI DEL FONG-CHOUÈ, DEL DRAGONE E DELLE SCRITTURE

Due superstizioni stanno alla base della vita dei cinesi: il **fong-chouè** (o fung-shi) e il **dragone**. Il **fong-chouè è un'entità difficile da definire e ch'è disseminata fra cielo e terra**: favorendo o contrariando questa presenza, la vita del cinese può diventare gradevole o irta di pericoli. Letteralmente, fong-chouè significa fuoco e acqua; ma ciò che rende ardua ogni sua comprensione da parte degli occidentali è l'idea che esso rappresenta. "Per i cinesi, un punto qualsiasi dell'Impero di Mezzo è un centro di forza, di influenze spirituali, sulla natura delle quali non si hanno che idee vaghe e mal definite, poco o per nulla comprensibili, e per assurdo, tanto più credute e temute. La minima

perturbazione apportata alle cose circostanti, **l'intenzione sola di operare dei cambiamenti, sia per dei lavori, sia per costruzioni, è sufficiente a modificare in bene o in male, questa influenza spirituale. Una sorta di superstizione topografica**, una specie di geomanzia speciale che coinvolge ogni parcella del suo-



lo cinese, variabile da un punto all'altro. **Per i cinesi questa fantasia diventa scienza**. Esistono perciò dei veri e propri "dottori" in fong-chouè; un'attività lucrativa svolta da dei **veri e propri ciarlantani**, che vivono dell'ignoranza bestiale dei loro concittadini".¹⁷

Su questa superstizione del fong-chouè si fondano due momenti importanti nella vita di un cinese: la costruzione di un'abitazione e la sepoltura di un parente. **Costruire un'abitazione e arredarla è impresa complicata per un cinese**; tutto dev'essere accuratamente misurato affinché le piante e le case circostanti non gettino ombra su alcune parti essenziali della nuova abitazione. Quando muore un familiare **la sua sepoltura diventa una vera e propria odissea**: bisogna trovare un punto preciso perché il morto, una volta sepolto, non sia disturbato da potenze malefiche. Se il defunto infatti, non gradisce la sepoltura, il suo spirito tormenterà i vivi per il resto della loro vita. La ricerca di

una tomba risulta quindi alquanto lunga e può durare dei mesi, finché il "dottore" in fong-chouè, dopo accurate e **dispendiose** indagini, non avrà individuato il punto esatto. In omaggio a questa superstizione, a Pechino, si vedono molte bare all'aperto o addirittura cadaveri in putrefazione, ricoperti da una semplice stuoia.

Sempre a causa di questa superstizione, **l'apertura di strade, la costruzione di canali o ferrovie, perfino l'impianto di pali telegrafici, risulta in Cina una fatica**, se non ciclopica, di sicuro assai **ardua**. Il timore di turbare il sonno dei morti impediva nel Celeste Impero ogni serio progresso materiale.

La credenza nell'esistenza del **dragone** è un'altra tipica fissazione dei cinesi: **"Il dragone è un prodotto della più pura fantasia cinese"**. È raffigurato come nei disegni; un animale favoloso come mezzo boa e mezzo cocodrillo, con quattro arti muniti di cinque artigli. È privo di ali, ma ciò non gli impedisce di librarsi nell'aria e di trasformarsi in mille modi diversi.

È una temibile potenza polimorfa. Vi sono dei dragoni buoni e altri cattivi e dei guardiani tutelari di tutto ciò che causa una disgrazia. **Ogni fenomeno cosmico, terremoto, eclissi, inondazione, è causato dal dragone**;

per questo, il ritrovamento di una lucertola morta, vicino ad un ponte distrutto, dà luogo a processioni onde ingraziarsi il dragone, incarnatosi in quella lucertola. Il dragone è in ogni dove, ma principalmente in terra, in cielo e nell'acqua. Si trova anche all'interno delle case, dove funge da genio protettore.

Siccome il suo corpo sinuoso ha orrore delle linee diritte e affinché esso sia confortevolmente ospitato, si fa sì che i tetti delle case abbiano quei graziosi rilievi ricurvi che ognuno conosce. **La superstizione delle scritture è una delle più curiose; esiste un culto particolare per ogni cosa scritta**, sia a mano che stampata. Le lettere, qualunque sia il loro significato, sono accuratamente custodite. A Pechino, vi sono degli incaricati che girano la città per raccogliere ogni pezzo di carta scritta gettato per terra. Ogni carta viene recata in una specie di tempio, dov'è bruciata tra mille cerimonie; le ceneri sono riversate nel fiume con infiniti riguardi. **La superstizione accompagna il cinese dalla culla alla tomba**".¹⁸

¹⁴ Renè Grousset, "Storia della Cina". Mondadori. Milano 1946, p. 15.

¹⁵ Renè Grousset, *op. cit.*, p. 47.

¹⁶ Ristabilita l'egemonia macedone sulla penisola ellenica, Alessandro Magno, vendicando i tentativi persiani d'invadere la Grecia

(nel 490 e 480 a.C.) si lancia alla conquista dell'Oriente e, nei primi mesi del 334 a.C., varca l'Ellesponto con 30 mila fanti e 5 mila cavalieri. Dopo le vittorie di Granico (maggio 334), di Issos (novembre 333) e di Gaugamela (1° ottobre 331), entra in Persepoli

(330). L'immenso impero persiano del Gran Re è ai suoi piedi. Nel 327-325 a.C., guida la spedizione in India. Muore a Babilonia, a soli 33 anni, il 13 giugno 323.

¹⁷ Matignon Jean Jacques, *op. cit.*, pp. 4-16.

¹⁸ Idem, pp. 18-28.

8. IL SUICIDIO

«Si potrebbe scrivere un volume di considerevole mole sul suicidio in Cina, perché crediamo essere il Paese dove **questo crimine è molto frequente**: esso si riscontra in tutte le classi e a tutte le età. Non bisogna cercare nella filosofia o nella religione l'istigazione al suicidio; questo gesto, presso i cinesi, non ha niente a che vedere con il suicidio «eroico» dei greci o dei giapponesi. Esso risponde a speculazioni di ordine assai meno superiori, che spingono i cinesi a «uscire dalla vita per il cammino più breve». In definitiva, togliersi volontariamente la vita risponde a una delle numerose manifestazioni di egoismo esagerato, che sono caratteristiche della stirpe cinese. **Il cinese è un essere sostanzialmente egoista**: qualche soddisfazione dell'amor proprio e il suo benessere personale, sintetizzano i fini della sua esistenza. **Non cercate in lui quei sentimenti d'umanità e di filantropia** tanto sviluppati nelle nazioni occidentali: **l'altrui miseria lo lascia freddo, insensibile**. Non domandategli alcuna idea elevata, come ad esempio quella di «fare il bene per il bene o compiere il dovere per il dovere». La sua intelligenza concepisce poco o nulla di una dedizione del genere. **Aggiungete a tutto questo l'apatia fisica e morale**, la mancanza di risolutezza nelle circostanze difficili, **l'assenza di coraggio e di rassegnazione** di fronte ad un'esistenza divenuta bruscamente difficile. E così, quando la vita gli diviene un peso, ecco che il cinese non esita ad abbandonarla. **Egoismo e fatalismo: in queste due parole si compendia la morale cinese**.

L'uomo cinese non è fatto come noi; **la sua sensibilità è assai meno sviluppata della nostra**».¹⁹

Da medico, Matignon non tralascia di osservare come i cinesi siano molto resistenti al dolore e capaci di giungere all'automutilazione, senza dare apparenti segni di sofferenza; e mette in collegamento tutto ciò con la pratica del suicidio. «Le idee morali dei cinesi, la loro tolleranza al dolore e pertanto la loro poca paura della morte preparano la strada ai numerosi fattori che li spingono al suicidio».²⁰

L'autore mostra di aver studiato a fondo la spaventosa emergenza suicidaria in Cina; ne calcola l'incidenza rispetto al numero degli abitanti; ne suddivide la casistica a seconda del sesso, delle cause e delle modalità di esecuzione. Constata che **la pratica di togliersi la vita è più diffusa fra le donne che tra gli uomini**.

Circa il movente, nota che **è più frequente il suicidio compiuto per vendetta o per rancore, seguito da quello indotto dalla gelosia o causato da collera o dispetti**. Viene quindi il caso di chi si priva della vita a causa di situazioni penose, che portano al ridicolo o inducono tristezza o dispiaceri; vi sono poi le ragioni d'onore, quelle che causano una «perte de face»: ammanchi di denaro, pietà filiale, infedeltà coniugale, miseria, follia e superstizione.

«Il motivo del suicidio per vendetta è qualche volta grave, ma frequentemente la sua futilità è tale che la nostra intelligenza di occidentali non può comprendere come una causa ai nostri occhi così insignificante possa condurre a una risoluzione del genere. **Il cinese è un soggetto vendicativo e allo stesso tempo impulsivo**».



Un cinese pelle ed ossa.

vo; egli cede facilmente ai primi moti di collera o di cattivo umore. Vendetta premeditata o comportamento irreflessivo sono passioni opposte che lo spingeranno al suicidio per la stessa ragione: la soddisfazione dell'amor proprio che proviene dall'idea di poter nuocere ai nostri simili. **È un cattivo affare per chi si porta dietro la responsabilità di un suicidio**. Capita che un mendicante attui la sua vendetta, tagliandosi la gola davanti alla vostra porta; ma questo è uno dei casi più felici. Una bella bara, un po' di soldi ai parenti e ai magistrati e se ne può uscire senza fastidi. I soldi in Cina giocano un ruolo capitale. **Un individuo si ritiene rovinato da un altro? s'impicca davanti alla sua porta**. Due commercianti si fanno una concorrenza accanita: quello che si ritiene più debole, s'imbottisce d'oppio e viene a morire dentro la bottega del rivale. Chi perde una causa ed è

persuaso di avere ragione, si dà la morte davanti alla casa del nemico, nella convinzione che il suo suicidio porterà alla revisione del processo e quindi alla rovina della controparte. Chi è determinato a morire è nello stato di poter rovinare la vita a chi vuole. **I cinesi temono più la sofferenza che la morte** e perciò la giustizia cinese ha trovato il mezzo di rendere la condizione del criminale più insopportabile dello stesso supplizio. La paura del suicidio è perciò abilmente sfruttata per regolare situazioni, soprattutto finanziarie, assai complicate; è un sistema di ricatti che riesce molto bene. Un suicidio si rivela sempre un triste affare per colui contro il quale è diretto».²¹

Dicevamo sopra che un'altra, frequente ragione nel darsi la morte è la «**perte de face**», (perdita della faccia) in altre parole il trovarsi in situazioni che comportino la perdita dell'onore, **anche per futili motivi**. **Il cinese è estremamente suscettibile**: basta rivolgergli una battuta offensiva in presenza di amici, per causare in lui un turbamento tale da indurlo al passo estremo. Il suicidio femminile è invece quasi sempre indotto da situazioni familiari di poligamia o di concubinato: in particolare dalla **sudditanza, che somiglia a una terribile schiavitù, delle nuore rispetto alle suocere**. La donna cinese diventa libera in età adulta, se ha generato molti maschi e se può quindi esercitare, a sua volta, una vera e propria tirannia sulle spose dei suoi figli. Anche gli stati di indigenza e la debolezza morale nel sopportare le tragedie della vita sono da ascrivere tra le cause frequenti di suicidio.

Fra i metodi più usati dai cinesi per togliersi la vita, l'autore elenca l'avvelenamento, l'impiccagione, l'annegamento, l'uso di armi da taglio, lo sfinimento e il darsi fuoco.

9. L'AUTOCREMAZIONE DEI BONZI

Poiché questa pratica non è considerata dai cinesi un caso di suicidio, è interessante esaminarla alla luce di un caso relativamente recente: i roghi dei bonzi vietnamiti succedutisi da maggio a dicembre del 1963, mentre era in corso la guerra di aggressione del Viet-Nam del Nord, contro il Sud.

L'autocremazione è l'atto finale che pone termine a una vita di sofferenze e punizioni, atto che taluni bonzi hanno scelto deliberatamente di compiere; è **una dipartita pubblica per raggiungere**

¹⁹ Idem, pp. 67-68.

²⁰ Idem, pp. 69-70.

²¹ Idem, pp. 89-91.

il Nirvana, e dunque un gesto del genere non ha nulla a che vedere con un gesto di protesta. Stando alla testimonianza di Matignon, in Cina, “durante la settimana che precede lo spettacolo (del rogo) tutto è messo in opera per toccare il cuore e la borsa dei fedeli”.²² **I roghi hanno il potere di rimpinguare le casse dei monasteri buddisti:** perciò l’evento è ampiamente pubblicizzato da un comitato organizzatore, mediante l’affissione di manifesti, che richiamano una folla imponente. **Chi vuole vedere, paga per assistere allo spettacolo.** In genere, i candidati al rogo sono dei bonzi vecchissimi, che hanno vissuto come anacoreti e che sono persuasi dai più giovani a raggiungere il Nirvana. In alcuni casi il rogo nasconde il trucco, perché nella catasta di legna preparata per la pira viene praticato un foro che ha lo scopo di consentire la fuga del candidato suicida, allorché si alzano le fiamme. **Qualche mese dopo il “morto” riappare in giro, millantando di essere la reincarnazione di Budda.**

10. L’INFANTICIDIO CINESE E GLI EUROPEI “CATTIVI”

“Grazie all’influsso degli europei e dei missionari occidentali, **l’uccisione dei bambini è formalmente proibita, ma è talmente radicata nel popolo cinese che a nulla valgono gli editti** affissi in proposito per le strade di Pechino. Vittime sono soprattutto le bambine, ma anche quei maschietti che nascono con qualche malformazione, soprattutto nell’isola di Tsoung Ming. Le cause sono numerose, ma dovute principalmente alla superstizione e alla miseria. **Alla base di questa orribile pratica vi è il «culto degli antenati», culto che solo i maschi possono praticare;** è a causa di questa idea che, molto sovente e soprattutto nel sud della Cina, i genitori tolgono la vita alle bambine. La miseria è un fattore importante, perché allevare una femmina costa caro in rapporto al contributo che essa può portare; tuttavia nelle zone più povere, **con l’avvento dei battelli a vapore, le bimbe sono ora vendute a mezzani che le inviano in città per esservi allevate come prostitute.** Come sempre in Cina, la superstizione gioca un ruolo chiave: infatti **gli occhi, il naso, la lingua, la bocca, il cervello dei bambini sono reputati materie organiche dotate di una grande virtù terapeutica.** Succede che dopo il parto la puerpera cada ammalata e allo-

ra, per ingraziarsi gli spiriti²³, le bimbe, o in certi casi i bimbi, sono soppressi. Esistono delle donne (sages-femmes) che hanno il preciso compito di procurare la morte alle neonate.

Ordinariamente, il crimine è deciso da un consiglio di famiglia ed è perpetrato subito dopo il parto, incaricandone appunto una di queste sages-femmes (mammana) **I neonati sono soppressi o buttandoli in un angolo dell’abitazione o nella cassa dei rifiuti;** dove la polvere o le immondizie non tarderanno a ostruirne le vie respiratorie. **Certe volte il neonato è deposto su di un letto e ricoperto da un cuscino, sul quale siede, quasi per caso, un assistente; altre volte è annegato in**



Bimba morta al ciglio della strada.

una tinozza, tenendolo sollevato per le gambine, mentre gli s’immerge la testa nel recipiente. **Nella società cinese i genitori hanno un diritto di vita e di morte anche sui figli adulti,** come molti esempi riferiscono; si comprende perciò che se i genitori si arrogano questo diritto sui figli grandi, la morte di un neonato non deve costare ad essi molto caro. Del

resto i cinesi professano una tesi logica assai elementare, sebbene anti-sociale: «Siamo noi che abbiamo dato la vita ai nostri figli; siamo noi che gliela togliamo. Dunque che male c’è?».

In Cina anche l’aborto è largamente praticato, col sistema di scaricare il feto direttamente nella fossa degli escrementi. La presenza degli europei ha limitato gl’infanticidi; tanto che i genitori preferiscono oggi abbandonare i neonati per la strada, ben sapendo che saranno raccolti da mani pietose²⁴. Ah, questi cattivi europei! Questi tremendi colonialisti!

“La pietà filiale di cui tanto si parla a proposito della morale cinese, ovvero il rispetto per i genitori, ha una vera efficacia quando questi sono morti; essa permette sicuramente l’infanticidio, quando questo ha per scopo di facilitare la vita degli antenati”²⁵. Ecco il testo di un editto emesso in Cina nel 1889 dal Vicerè: **“Constato che nel Fo-Kien, il costume di annegare le bambine è più generale che nelle altre province.** I contadini ignoranti si trasmettono l’un l’altro questa vergognosa usanza e finiscono per non trovarla più biasimevole. Appena le loro figliuole escono dal seno materno, **sono tuffate in una tinozza** e si dibattono gettando grida di dolore. **Nulla vi è di più barbaro e di più contrario alla legge naturale.** Rinnovo il mio avvertimento in un proclama speciale”²⁶

Quando i missionari europei giunsero in Cina si misero subito all’opera per costruire giganteschi orfanotrofi. Negli ultimi anni del XIX secolo, **grazie all’influsso dei costumi europei, le autorità cinesi emanarono numerosi bandi per vietare l’infanticidio;** ma questo barbaro e inveterato crimine era così radicato e dilagante che veniva sanzionato soltanto con un anno di esilio e sessanta colpi di bastone. Ancora la superstizione è la responsabile di un particolare genere d’infanticidi: quelli commessi per ingraziarsi il dragone. **In alcuni paesi soggetti ad alluvioni, era usanza seppellire vivi dei bimbi per ingraziarsi gli spiriti.** Si tratta di una pratica non autorizzata da nessuna delle religioni ufficiali, ma diffusa in Cina, da esservi liberamente tollerata. **Per i costumi cinesi, i bambini non sono soggetti autonomi di diritto, tanto da non avere neppure diritto alla sepoltura degli adulti.** Per questo i cadaveri dei piccoli, morti di malattia o lasciati morire, o deliberatamente soppressi, sono abbandonati per le strade.²⁷

(continua)

²² Idem, p. 150.

²³ Gli spiriti degli antenati, appunto.

²⁴ Matignon J. J., *op. cit.*, pp. 156-154.

²⁵ Idem, p. 168.

²⁶ Idem, p. 177.

²⁷ Di questa orribile pratica, si trova una traccia anche in una nota del citato libro di Laurentin: “Le femminucce non contano in Cina,

talora si uccidono. Il più delle volte ci si disfa di loro semplicemente non prestando ad esse le cure necessarie” (Laurentin Renè, “Cina e Cristianesimo”, cit., p. 73).

Rivelazioni false

del dott. Massimo Minarelli

Dio è sempre presente nella storia dell'umanità, ma non spreca i Suoi doni. Intendo dire che, quando occorre per la salvezza dei Suoi figli, Dio manda i Suoi messaggeri per avvertire, per correggere, per consolare. Dio può servirsi di creature angeliche o umane, di santi o di profeti, di chierici o di laici. Talvolta manda la Sua stessa Madre, oppure appare Egli stesso. Ma **Dio non "esagera" mai**: l'aiuto che viene donato è sempre **"misurato"** (come è giusto). Poi, sta agli uomini servirsi o meno, nella loro libertà.

Nei secoli scorsi, abbiamo avuto frequenti apparizioni mariane: **Rue du Bac** (1830), **La Salette** (1846), **Lourdes** (1858), **Fatima** (1917). In nessuna di esse la Madonna ha abusato della generosità di Dio: **poche apparizioni, alcuni appelli fondamentali, consigli essenziali** e basta.

Maria Santissima ha cercato di fare capire ai Suoi figli la gravità della situazione in cui versa l'umanità e la pericolosità della strada intrapresa dai più. Ha, quindi, sollecitato caldamente la **Conversione** e la **Penitenza**, invitando tutti alla **Preghiera** (in particolare alla recita del Santo Rosario). La Madonna ha anche fatto delle **profezie**, perché gli uomini si rendessero conto della serietà delle apparizioni. La Vergine Santa non ha mai detto: **"Sarà così!"** e basta. Ha detto: "Se



La statua della "Madonna" di Medjugorje.

ascolterete le Mie parole, avrete la Pace. Altrimenti, succederà Cioè, ha dato ai Suoi figli la **libertà di scegliere**. Sapendo, però, che facilmente i Suoi figli non l'avrebbero ascoltata, si è inoltrata nel tempo scoprendo un po' del futuro, quel tanto che basta per far capire l'importanza dei Suoi richiami.

La logica delle apparizioni mariane sopra indicate è chiara. La Madonna vede avvicinarsi un periodo oscuro per l'umanità e per la Chiesa. Vede

che il popolo di Dio non rispetta più la legge divina. Vede che le guide religiose del popolo si sono sviate e conducono fuori strada anche il loro gregge. Vede che l'uomo crede solo in sé stesso (razionalismo) e sempre meno in Dio. Vede che il demonio sta per scatenare contro l'umanità il più forte dei suoi attacchi. Vede che tale attacco colpirà anche la Chiesa. Vede che ne saranno coinvolti i laici, i religiosi, i sacerdoti, i Vescovi, i Cardinali e anche il Papa. **Vede che il demonio, addirittura, sta per conquistare il potere sulla stessa Chiesa, per distruggerla.**

Davanti a tutto questo, la Madonna, che è Madre della Chiesa, non può trattenersi dal supplicare con tutto il Cuore i Suoi figli di ravvedersi urgentemente, di cambiare vita, di fare tutto il possibile per salvare la Chiesa e impedire i gravissimi avvenimenti che stanno per riversarsi sul mondo. In particolare, la Madonna propone, come ultimo rimedio a tanto male, la **DEVOZIONE AL SUO CUORE IMMACOLATO**, perché Dio Le ha concesso che, se gli uomini si consacreranno ad esso, si salveranno. **Questa è la logica delle autentiche apparizioni mariane.** Tutto ciò che non è in linea con esse è sicuramente falso e ingannevole.

La Chiesa non ha voluto accogliere i richiami di Maria Santissima ed ha

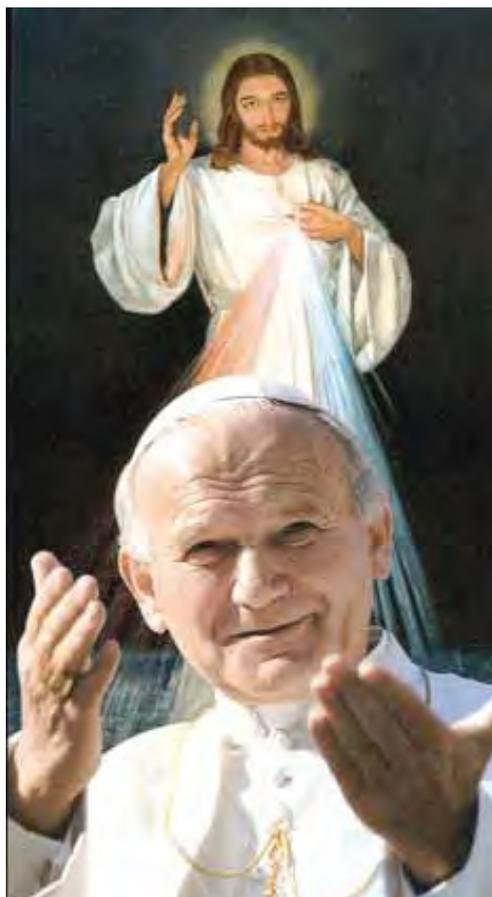
preferito seguire una propria via. Ha ritenuto di non aver nulla da rimproverarsi. Ha pensato di rinnovarsi per adeguarsi ai tempi nuovi. Ha creduto che i tempi nuovi fossero pieni di luce e di speranza. Ha sentito come imminente una grande primavera dello spirito. Ha indetto un Concilio per prepararsi ad una grande trasformazione. Ha aperto le porte a tutti, amici e nemici, per formare un'umanità nuova, in cui tutte le religioni sono permesse ed accettate. **Ha posto in secondo piano il deposito della Fede**, in nome dell'accoglienza delle altre fedi. **Ha rinunciato ai capisaldi della Fede e della Tradizione**, per non impedire il dialogo con le altre religioni. Pur sapendo che è stata posta inimicizia fra la Donna e il serpente, **ha respinto la Donna e si è alleata col serpente.**

Perciò, ora si ritrova dominata dall'Anticristo, il quale adesso regna incontrastato, premiando i suoi sostenitori e martirizzando i suoi oppositori. **Avendo chiuso le porte a Maria, la Chiesa le ha chiuse anche allo Spirito Santo**, e quindi non riesce più a capirsi, ad aiutarsi, a liberarsi, e sprofonda sempre più nella desolazione. **Impossibile salvarsi dal baratro senza un forte intervento di Dio !**

Ma saranno i pochi che sono rimasti fedeli a Dio e a Sua Madre che attiranno questo intervento con la loro costanza e con le loro suppliche sempre più insistenti. Chi riesce a vedere questo quadro generale dell'umanità ed è in grado di comprenderlo nel suo vero significato, sa anche discernere ciò che è vero e ciò che è ingannevole. Chi comprende veramente Fatima, sa anche riconoscere le rivelazioni false che si discostano da Fatima e che conducono all'opposto di Fatima.

Fra queste rivelazioni false, la più disastrosa è quella di MEDJUGORJE. Qui, l'Anticristo ha impiegato tutte le proprie forze di seduzione e di inganno, per sviare i buoni dalla Verità e, in particolare, dagli appelli della Madonna di Fatima. **A Fatima, la Madonna** chiedeva conversione e penitenza. **A Medjugorje**, si invita alla pace, soprattutto alla pace verso gli altri popoli e le altre religioni. **A Fatima, la Madonna** ha difeso l'unicità della vera Fede cattolica. **A Medjugorje**, tutte le fedi sono poste sullo stesso piano. **A Fatima, la Madonna** ha detto chiaramente

te (anche se non è stato ancora apertamente divulgato dalla Chiesa) quali castighi incombevano sull'umanità. **A Medjugorje**, si è riservato ai veggenti e alle loro guide francescane il monopolio dei segreti. **A Fatima, la Madonna** ha fatto profezie che si sono avverate da subito (fine della prima guerra mondiale), hanno continuato ad avverarsi durante tutto il secolo scorso (seconda guerra mondiale) e continueranno ad avverarsi in questo secolo (terza guerra mondiale, ecc.). **A Medjugorje**, non si sono verificati eventi che possano confermare i segreti. **A Fatima, la Madonna** in po-



La falsa devozione alla divina misericordia, introdotta da Giovanni Paolo II.

che apparizioni ha detto tutto. **A Medjugorje** i messaggi sono già più di 35.000 e non sono ancora finiti. Sono ripetitivi, deboli, incoerenti, mutevoli come la personalità dei veggenti, i quali spesso sono in contraddizione con se stessi.

In definitiva, appare evidente che **Medjugorje costituisce uno dei più grandi inganni messi in opera dall'Anticristo per distrarre i cri-**

stiani da Fatima e dagli appelli autentici della Madonna.

Possono essere di aiuto, per capire, in modo più dettagliato, **gli elementi negativi di Medjugorje**, l'articolo edito dalla rivista "Chiesa Viva", e gli articoli tratti dal blog di **Marco Corvaglia**.

Un'altra rivelazione falsa è la DEVOZIONE ALLA DIVINA MISERICORDIA nelle forme proposte da suor **Faustina Kowalska** nel suo **Diario**. Qui, le apparizioni sembrano **distrarre dalla devozione autentica al Sacro Cuore di Gesù**. E la cosa più grave è che la suora polacca è stata beatificata e canonizzata, che la sua devozione è stata sostenuta dal **Papa Giovanni Paolo II**, che l'ha introdotta solennemente nella liturgia della Chiesa.

Per una migliore comprensione dei motivi che inducono a rigettare la devozione di suor Faustina, è utile leggere una sintesi tratta dal mio scritto "La Misericordia Divina", vedi il sito: www.apostolidegliutlimitempi.it.

Concludendo, da quanto sopra detto risulta evidente che l'Anticristo ha operato in questi tempi con estrema astuzia e potenza, opponendo alle **due sante devozioni al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria** (decisive per il futuro dell'umanità), le **due false rivelazioni di Gesù Misericordioso a suor Faustina Kowalska, e della Regina della Pace, a Medjugorje**, destinate a sviare i cristiani dalle prime due, in modo da trovarsi impreparati ad affrontare l'attuale situazione dell'umanità e della Chiesa.

Ormai, stante la durezza dei cuori e delle menti degli uomini, è inevitabile ciò che Gesù e Maria avrebbero voluto evitarci: un **grande castigo che purificherà l'intera umanità** e lascerà sulla terra soltanto un popolo di giusti, che riprenderanno il cammino in un mondo rinnovato dallo Spirito Santo per giungere ai più alti livelli di santità.

Ma voi, ecclesiastici, dove eravate quando le anime a voi affidate correvano qua e là alla ricerca di falsi Cristi e di falsi profeti, di miracoli e portenti che l'Anticristo operava in piena libertà perché non c'era nessuno che lo denunciasse e lo smascherasse?

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

GIUSEPPE MAZZINI E GLI EBREI

«Il **20 aprile 1808**, Luigi Napoleone, il futuro Napoleone III, nacque nella tana dei Rotschids, il loro Hotel in via Cerutti, ora via Lafitte, al numero 17. Perché la Regina d'Olanda andò a partorire in una Casa privata?

Egli, poi, iniziò la sua carriera nella Banca Rothschild. Suo padre "de jure" era l'"invalido" Re d'Olanda.

L'Imperatrice Giuseppina, era la nonna del bambino.

Ma chi era, dunque, il **vero padre di Napoleone III**?

Di sicuro non poteva essere il decrepito Re d'Olanda.

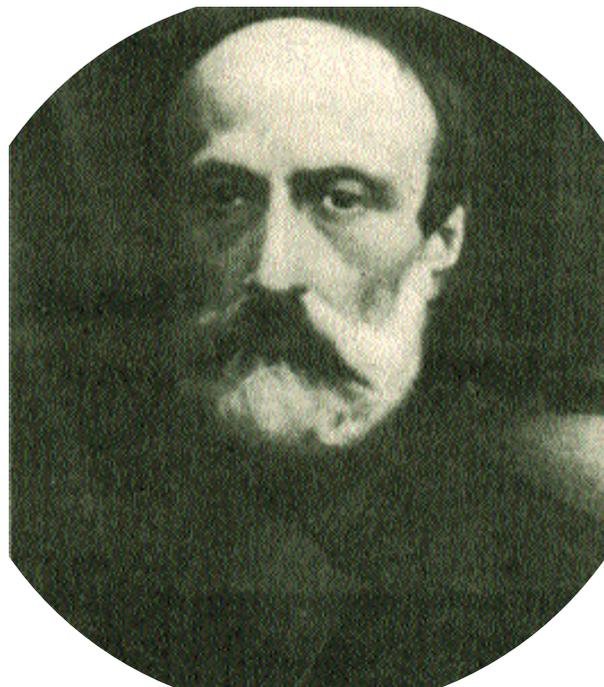
Era forse uno dei giovani Rothschilds? Forse il più giovane, **Jacob** (James) che aveva 16 anni? Oppure il fratello **Karl**, di 20 anni? Oppure l'altro, **Nathan**, di 31 anni che costantemente si spostava da Francoforte a Londra, attraverso Parigi e Dunkerque?

Nathan impersonava il tipo del "**gioielliere e prestatore di denaro itinerante**" descritto dalla **Sig.ra Nesta Webster** nel suo libro "**Word revolution**" (p. 87).

«I Rotschids sono stati i più grandi contrabbandieri di "amore" sensuale, come lo furono anche per le mercanzie. Essi avevano il piano satanico di avvelenare le aristocrazie francesi e inglesi, infondendo nelle loro vene quanto più sangue ebreo riusciva a loro possibile.

Sin dal 1798, **Nathan Rotschild** viaggiava incessantemente da Francoforte a Parigi. Come poteva questa reincarnazione di Satana, che controllava giorno e notte ciò che succedeva in Francia (che Amschel aveva affidato al suo prediletto Benjamin-James) perdere **una simile occasione di "creare" il suo "Napoleonide"**? La Polizia Imperiale di Parigi, meticolosamente registrava i movimenti nella città del giovane Rotschild, proprietario dell'incredibile fortuna di un miliardo di franchi. Quei giovani diavoli **avevano ricevuto l'ordine dal padre, Amschel, di avere il loro Imperatore Francese e, soprattutto, di umiliare il vero "anti-semita" Napoleone I.**

Ortensia era la donna più facile da conquistare. Le sue sostanze non erano neppure sufficienti a pagare le sue spese e fu lei a cercare l'aiuto degli usurai ebrei, per poi continuare a rivolgersi costantemente a loro.



Giuseppe Mazzini.

E il sangue ebreo di Napoleone III si rivelò ben presto; egli, infatti, odiava tutti gli studi, con l'eccezione della lingua tedesca (Yiddish)¹.

Questo è confermato dall'**Abbé Bertrand**, suo insegnante.

I **Rotschids**, con la loro favolosa fortuna e col loro disperato desiderio di avere **un loro Imperatore francese**, nella loro casa avevano un famoso "sofà" sul quale ricevevano le signore che avevano bisogno del loro aiuto finanziario...

La verità era troppo compromettente per **Napoleone III**, e questa è la ragione per la quale il riservato e diplomatico **Nicola I** lo chiamava un "**parvenu**".

E Napoleone III, nel suo aspetto e lineamenti non aveva nulla dei "napoleonidi". Egli era proprio l'immagine di un Rotschild!

È un caso chiaro di atavismo che, sebbene Napoleone III sapesse che **Napoleone I** era stato rovinato dai Rotschids e che **Napoleone II** era stato persino assassinato da loro, egli si era sempre rivolto ai Rotschild come guida sicura.

Uno dei veri Bonaparte, **un nipote di Napoleone I**, che aveva il soprannome di "**Plon Plon**", non volle mai riconoscere Napoleone III»².

Lo storico **Cyrus Hamlin**, nel suo libro "**The Armenian Massacres**", affermò: «**Napoleone III non aveva neppure una venatura di onesta nel suo carattere**»³.

¹ Per ogni tedesco ortodosso, Francoforte rimane la "Mecca".

² Cfr. Gen. Conte Cherep-Spiridovich, "**The Secret World Government or the Hidden Hand**", Omni Publications, Palmadale CA, pp. 151-152.

³ Cfr. D.D. Cyrus Hamlin, "**The Armenian Massacres**", p. 356.



In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

LA SPERANZA È A LOURDES

Luigi Villa

Rimeditare, in questi anni di contestazione del soprannaturale e di razionalismo ateo, la meravigliosa storia di Santa Bernardetta e di Lourdes, è più che piacevole e utile, anche se per coloro che credono non è necessaria alcuna spiegazione.

Lourdes! La terra che ha visto la Madonna è anche la terra testimone di molte meraviglie e di miracoli. Anche quando tutte le speranze sono finite, ne rimane ancora una: il miracolo. E Lourdes sta a testimoniare il miracolo perenne nella Chiesa!

Luigi Villa

LA SPERANZA È A LOURDES

Edizione Civiltà



Per richieste:

Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121
25123 Brescia
Tel. 030 37.00.00.3
e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

Carissimo Mons. Luigi Villa, su "Chiesa viva" di Gennaio n° 423 a Pag. 17 è apparso un articolo sul **Cardinale Carlo M. Martini** a firma siglata A. Z., con titolo a caratteri grandi: "LA CHIESA DEVE CAMBIARE".

Stupore e confusione grande hanno sconvolto la mia mente, al semplice pensiero che un Principe di S. Romana Chiesa ammantato di porpora e che mena vanto e prestigio di biblista internazionale, come mai abbia inquinato la sua intelligenza di una aberrante affermazione di tal genere?..

La mia coscienza di modesto sacerdote si ribella.

Il card. Martini ha tradito CRISTO unico supremo Maestro ed unico assoluto fondatore della Chiesa Apostolica Romana. Tanto per cambiare, **Martini ha scelto per sé un nuovo maestro, ispirandosi al riformatore protestante Martin Lutero**, privo di qualsiasi credibilità e in tutto carente dei requisiti del riformatore, ma rivelatosi solo **ottimo demolitore della Chiesa Cattolica Romana**.

Gesù Cristo non ha detto ai Pastori del suo gregge "Andate e adeguatevi al comune sentire degli uomini del mondo, frase questa che minaccia la FEDE. Mi par di sentire alle mie orecchie il suono delle consolanti parole del Divino Maestro rivolte ai suoi discepoli:

«**CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO**». (Mc. 17, 15).

Sconsideratamente, Martini ripete "LA CHIESA DEVE CAMBIARE".

Ma come deve, forse secondo il capriccio di un biblista di turno e cioè scardinando tutte le eterne parole del Vangelo?

«**Cielo e terra passeranno, MA LE MIE PAROLE NON PASSERANNO**». (Mc. 15, 31). «**Gesù Cristo è sempre lo stesso, ieri, oggi e domani e per tutti i secoli**». (Eb. 13, 8).

Le parole di Cristo, unico fondatore della Chiesa Apostolica **rimangono per l'eternità!**

Martini, con la sua tesi modernista ecumenica massonica e protestante:

- ha tradito la fede del suo Battesimo;
- ha tradito la fede dei suoi genitori;
- ha tradito la tradizione bimillenaria e i retti insegnamenti dei Santi Padri dei secoli passati;
- ha tradito i sapienti e le credibili affermazioni di precedenti Sommi Pontefici assistiti dallo Spirito Santo;
- ha tradito infine il Sacro Crisma del suo Sacerdozio e in modo del tutto particolare la sua apostolica consacrazione a Vescovo e la sua elevazione alla pienezza del suo Sacerdozio Episcopale e Cardinalizio.

La Liturgia Romana, ordinando i Sacerdoti, Canta: "**TU ES SACERDOS IN AETERNUM**", secondo l'ordine di **Melchisedek** e certamente **non secondo il modernismo massonico e protestante di Martin Lutero**.

La tesi del **Card. Martini** fa sanguinare ancora oggi le piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo. Turba avventatamente la fede della Chiesa sposa di Cristo, turba tutto l'ovile di Cristo.

Socrate esclamava: "**Non ti vergogni a darti pensiero più della fama e degli onori, che della tua anima?..**".

Il Card. Martini, sotto il peso del morbo di Parkinson, dovrebbe cristianamente occuparsi saggiamente di conservare la fede in Cristo Salvatore per la sua eterna salvezza e per sciogliere serenamente le vele verso il giusto giudice.

Al giorno d'oggi non è più l'eresia, ma la retta dottrina a fare notizia.

Solo la verità ci fa liberi, ma ogni altra liberazione è solo annacquata e illusoria.

(Don G. S.)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie"

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo



contro Dio...



... contro l'uomo

Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA PROVINCIA DI SHAANXI

Diocesi di Zhoucun (Chowtsun)

La Missione indipendente di Zhangdian (Changtien) venne staccata dal Vicariato Apostolico di Jinan il 16 aprile 1929, affidata ai Francescani americani (Ofm). Nel 1932, divenne Prefettura Apostolica e, nel 1937, Vicariato Apostolico.

La famiglia Xiao

È oggi un ampio cortile di un'antica residenza signorile, in stile squisitamente cinese. Intorno, su tutti i lati, si aprono stanze di dimensioni diverse, con gli infissi in legno laccato di colore rosso vivo. In mezzo all'ampio cortile, quella che fu un tempo l'ampia sala di ricevimento, è divenuta la cappella. Frequentatissima.

Nelle varie stanze vivono insieme un gran numero di anziane signore. Qui, il chiasso della città sembra non esistere più. Le anziane signore sono religiose, tutte con alle spalle esistenze movimentate e avventurose. Dalla metà degli anni Ottanta, il Governo di Pechino ha dato loro questa residenza nel cuore della capitale. Tutte sono passate attraverso decenni di eventi straordinariamente violenti, ed ora trascorrono il crepuscolo della loro vita nel silenzio e nella preghiera. Un silenzio imbevuto di una squisita tenerezza tutta femminile.

È qui che nel 1992 sono venute a cercare due anziane signore, Suore della carità di san Vincenzo de' Paoli, superstiti di una famiglia del tutto eccezionale. Le due donne, una di 93 anni e la più gio-

vane di 87, erano ancora attive. «Passiamo gran parte del nostro tempo contemplando il Signore e pregando per il mondo. La violenza ha trafitto la nostra carne a lungo ed ha minacciato il nostro spirito. Per questo imploriamo pace per chi è più giovane di noi, perché ciascuno trovi nel suo cuore la forza di amare e di perdonare, e mai percorra la strada della violenza».

Marta, la più giovane, trabocca di gioia. «Io - dice - quasi tutti i giorni vado a trovare parecchie persone. Faccio i massaggi ai piedi, e con un po' di sorriso e compagnia aiuto anche a chiudere qualche ferita del cuore. È bello vedere persone tornare ad amare la vita».

Sapevo di loro a causa di un loro fratello, **don Paolo Xiao**, morto da poco. Don Paolo aveva studiato in Italia ed era stato ordinato prete a Roma. Nel 1946, poté ritornare in Cina. Nel 1951, a 37 anni, venne arrestato. «Mi era stato chiesto - scriveva in una sua lettera - di dare il mio contributo per edificare una Chiesa tutta cinese, chiusa in sé. Ero un insegnante brillante e pieno di energie e il mio aiuto sarebbe stato prezioso».

Non accettò, e trascorse trent'anni ospite delle prigioni di Stato. Ne uscirà solo a metà anni Ottanta. «Ora sono vecchio e malato - scriveva un'altra volta - ma finché ho vita vorrei servire a qualcosa, a Qualcuno».

Suo fratello Giovanni Battista, anch'egli sacerdote, era stato ucciso di botte nel 1978, all'età di 76 anni. Un'altra sorella, anch'essa suora, era morta dopo molte

sofferenze nei campi di lavoro. I genitori avevano finito i loro giorni in miseria senza la compagnia di nessuno dei figli, tutti in detenzione.

Gli ultimi due anni della vita di **don Paolo** sono minati dal cancro, ma la gente continua a cercarlo. Dirà di lui un'infermiera che l'ha assistito fino alla fine: «Era un uomo sereno e libero, profondamente in pace con se stesso, trasportato da una profonda affezione per il Signore maturata nei 35 lunghi anni di prigionia». Un'affezione che gli dava la pace.

(continua)

MAGGIO

2010

SOMMARIO

N. 427

Un Ritorno degli anglicani

2 **Un ritorno degli anglicani**
del sac. dott. Luigi Villa

6 **Il Teologo**

7 **La Chiesa Cattolica, l'Ebraismo e Pio XII, il Venerabile Pastore Angelico**
della dot.ssa Pia Mancini

9 **Un Centro di Vangelo rischia di passare al nemico**
di A. Z.

11 **Occhi sulla Politica**

12 **Documenta Facta**

14 **Il segreto della "tomba vuota" di Padre Pio (12)**
a cura di F.A.

16 **La "Civiltà cinese" (2)**
del dott. R. Gatto

20 **Rivelazioni false**
del dott. M. Minarelli

22 **Conoscere la Massoneria**

23 **Lettere alla Direzione In Libreria**

24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla XI Domenica durante l'anno alla XVI Domenica durante l'anno.)